N. 3 — Domenica 3 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 3 Gennaio — N. 3

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1.50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

A MEZZANOTTE DEL 31 GENNAIO

come abbiamo già annunciato, scade il tempo utile per concorrere ai **350 premi** per parecchie migliaia di lire in contanti.

Abbonatevi, perciò, alla **STAMPA**: Lire **16,50** all'anno.

Anche quelli il cui abbonamento non scadesse in questo mese concorrono ai premi se lo rinnovano prima della mezzanotte del *31 gennaio:* naturalmente la scadenza rimane inalterata.

Per esempio: chi rinnova in questo mese l'abbonamento che scade in febbraio, riceverà il giornale fino a febbraio del 1905.

La **STAMPA** è il giornale più diffuso del Piemonte; una sola sua edizione, quella del mattino, ha una tiratura superiore a quella degli altri giornali di Torino.

Abbonamento alla **STAMPA** e alla **STAMPA SPORTIVA**, per l'anno 1904, Lire **20,50**.

Nuovo soffio

Da qualche tempo un nuovo soffio di libertà anima la nostra Magistratura in fatto di libertà di stampa. Ieri il Tribunale di Milano assolveva sei o sette giornali, accusati d'avere pubblicati brani dell'istruttoria del processo Murri; poco tempo fa la Cassazione romana, ispirandosi finalmente alle vere intenzioni del legislatore del 1890, stabiliva che agli estremi della diffamazione non è sufficiente il fatto materiale di una pubblicazione che tocchi nell'onore una persona, ma occorre altresì l'elemento intenzionale, l'*animus diffamandi*; ed una più recente sentenza del Tribunale di Roma assolveva la *Tribuna*, ritenendo che non costituisce diffamazione la pubblicazione di un fatto lesivo l'onore altrui quando si sia pubblicata posteriormente una adeguata rettifica.

Quanto cammino da recenti e troppo noti sentenze! quale nuovo soffio vivificatore è entrato nella nostra giurisprudenza! Poichè una delle mostruosità giuridiche più stridenti era quella che nel Regno d'Italia nessuno potesse incolpare di omicidio doloso chi non avesse voluto il fatto, ma tutti i magistrati condannavano come diffamatore il pubblicista che in buona fede avesse pubblicato un fatto di cronaca, magari notato nel libro nero della Questura, e poi risultato, dopo più diligenti indagini, inesistente.

Noi non staremo qui a rifare le discussioni ritrite e troppo note che a ogni momento della vita — di cui in oggi il giornalismo è elemento organico e indispensabile — si sollevano sulle disposizioni legislative in materia. Ci basta constatare come esse abbiano una forma abbastanza elastica per lasciar largo campo alla intelligente interpretazione del magistrato, sicchè questi è posto in grado di adattare la legge alle necessità dell'industria giornalistica, e delle esigenze mutevolissime dei tempi.

Sembra quasi, leggendole, che il legislatore abbia antiveduto l'avvenire e abbia voluto lasciare alla parola del Codice la possibilità di piegarsi e di plasmarsi al novissimo andamento che ha reso quella giornalistica una delle istituzioni più delicate, mutevoli e veramente impregnate di spirito moderno.

I lettori che ogni giorno sono avvezzi a leggere sul loro foglio gli avvenimenti più strani che avvengono in tutte le parti del mondo, non possono immaginare quale terribile sforzo costi il controllo di tutto. E con tutta la buona volontà, con tutta la diligenza non solo del padre di famiglia, ma la più minuta, la più pedante, è egli possibile che non si cada in errore, in completa buona fede?

Ora, in coscienza, sarebbe logico, umano, possibile dar la colpa di questi incidenti al giornale? No, per certo. Quando il giornale, accortosi dell'errore, lo ripara immediatamente; quando, avvertito dello sbaglio, rettifica, la sua lealtà è riconosciuta, il male è riparato. Se gli errori spesseggiassero, vi è qualcuno che si incarica di punire il giornale abitualmente negligente e male informato: il lettore, cessando di esserlo: bisogna convenirne, la punizione non saprebbe essere più radicale.

E' per essersi avveduta di questo, che con abilità — che ben dimostra della sua intelligenza — la Magistratura nostra ha incominciato ad applicare una giurisprudenza più larga ai così detti reati di stampa. Pur serbando intatti e ben temprati i fulmini della giustizia pel ricatto palese, pel mentitore spudorato, pel diffamatore intenzionale, indulge ogni qualvolta, dal contesto del fatto, della notizia, dell'articolo, appare luminosa la buona fede dello scrittore, la bontà dei suoi propositi. Insomma, ci si stacca dalla rigida interpretazione della legge, perchè essa schiaccerebbe il buon senso e le necessità del momento. Tutto si risolve in una questione di limiti: e di questi sono giudici i magistrati, il pubblico e la coscienza del giornalista.

Perchè anche nel campo nostro vi sono i filibustieri. Coloro che hanno — anche indipendentemente dall'onestà personale — tutti i vizi, o, per dir meglio, tutte le esagerazioni delle virtù del *repoter*. Sembrano segugi affamati alla ricerca del fattaccio, hanno nel sangue tutte le tendenze del poliziotto all'inglese. Frugano, rimestano: nulla per loro è sacro, nulla si rispetta. Appena impadronitisi del dramma, vi saltano sopra con una gioia cannibalesca, vi si addentrano usurpando il mestiere al questore e al giudice istruttore, spiano lo strazio della vittima, il pianto della madre, il grido di terrore del padre, le lagrime dei congiunti. Tutto li interessa, tutto sciorinano al pubblico: le anime e le loro espressioni sono il cadavere che questi anatomisti sciorinano brutalmente al pubblico.

Ora, contro questi, che non sono considerati delitti dalla legge, non possono stare che due grandi moderatori: il senso innato della dignità umana, profondo in ogni giornalista per bene; la sanzione dell'opinione pubblica, tanto più gagliarda quanto più elevata e illuminata è la massa dei lettori.

Però, se per questa condotta la legge non ha — e bene a ragione — mezzi punitivi, tanto più assurdo sarebbe se l'errore in buona fede — inevitabile in chi fa — e facilmente riparabile venisse dai magistrati punito.

Tutte queste necessità, tutte queste incongruenze, tutta la necessità di queste infinite distinzioni pratiche penetrarono certamente nella coscienza dei magistrati di Milano e di Roma e li illuminarono a dettare due sentenze che per la stampa onesta segnano una via milliare e sicura.

Così, mentre nella vita politica, nel campo sociale e nei rapporti di diritto pubblico l'ordinata libertà va riprendendo con moto progressivo il suo impero in Italia, anche la Magistratura, nostro presidio e decoro, uscendo dalle formole, piega queste alle necessità della vita e concede alla stampa quella libertà che, nel mentre le è imprescindibile condizione di vita, tutela il pubblicista onesto, desideroso di verità e di luce, senza per questo allargare l'impunità pei delinquenti del giornalismo.

Questa libertà, che è dignità nuova concessa al giornalismo, sarà — noi ne siamo certi — ben sentita da questo, che ne trarrà occasione per raddoppiare gli sforzi onde quella si riconosca sempre più utile alle esigenze dei tempi.

Il Ministro delle Finanze e il sottosegretario di Stato al Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Qualcuno ha annunziato che nel Consiglio dei ministri di stasera, cominciato alle 21,30, si sia discusso, oltre che di affari di ordinaria amministrazione, anche della nomina del nuovo ministro delle finanze e del sottosegretario di Stato al tesoro. Ora sono in grado di smentirvelo recisamente.

Ho interpellato in proposito un ministro, e mi disse che nè in quello di stasera nè in altri prossimi Consigli i ministri si occuperanno di tali nomine.

Chiesi allora se almeno prima della riapertura del Parlamento saranno nominati, e il ministro interpellato mi rispose: «Probabilmente no».

Domandai quanto vi fosse di vero nella voce corsa in questi giorni, e mi rispose che nè l'onorevole Giolitti nè i suoi colleghi del Gabinetto pensavano menomamente a chiudere la Sessione.

— Se la Camera vorrà seriamente secondarci in un ordinato e proficuo lavoro — mi aggiunse ancora l'autorevole membro del Governo — noi troveremo copiosi argomenti negli stessi trentacinque o quaranta progetti rimasti all'ordine del giorno, senza contare quelli che potremo portare anche noi in discussione al Parlamento.

Le difese dell'on. Sani.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica questa rettifica dell'onorevole Sani da Ferrara:

«Il vostro giornale ha pubblicato da Ferrara una corrispondenza riguardante supposti documenti compromettenti a mio riguardo, e che riguardano il trasloco d'un magistrato. Ora quei documenti, per confessione spontanea dei colpevoli, sono stati dichiarati e riconosciuti falsi e preparativi a scopo di ricatto. L'Autorità giudiziaria si occupa sino da ieri della cosa, ed io ho sporto querela. Devotissimo: *Sani Severino*».

Il giornale aggiunge: «Come non ci pronunciammo ieri sulla verità o meno delle notizie, così non ci pronunciamo oggi su quella della rettifica; ma sulla condotta politica del deputato Sani non possiamo che confermare la nostra impressione contraria, desunta dal contegno in questi ultimi anni, ripetendo il voto che il gruppo dell'Estrema faccia un po' di luce sulle accuse che da ogni parte si muovono al predetto onorevole.»

I provvedimenti contro i ricevitori postali incettatori di lavoro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale* dice che avendo una inchiesta accertato che il ricevitore dell'Ufficio postale di Napoli in via San Giacomo si valeva di ogni mezzo per aumentare il lavoro, il Ministero gli ha inflitto la ritenuta della metà della retribuzione per un mese. Il Ministero richiama l'attenzione su tale punizione, perchè non pochi di questi ricevitori fanno incetta di lavoro. Il Ministero avverte che è deciso di adottare i più severi provvedimenti per impedire queste incette.

Pel miglioramento delle comunicazioni con Torino, Milano, Genova.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10,10:

A proposito della relazione Adamoli sulle proposte urgenti per migliorare le condizioni delle linee che interessano le stazioni di Torino, Milano, Genova; il Ministero dei lavori pubblici ha già approvato una parte dei lavori per circa 2 milioni, e ne approverà prossimamente per altri 3 milioni. Intanto ha sollecitato la Società Mediterranea a preparare senza indugio le proposte dei rimanenti lavori, per poterle approvare appena compiuto l'esame.

Si intensificano le probabilità di un trattato di commercio colla Russia.

Ci telefonano da Roma, 2 ore 17,20:

La *Stefani* vi ha già fatto sapere che cominciano a spuntare all'orizzonte delle probabilità che si possa concludere un trattato di commercio fra la Russia e l'Italia. Sono in grado di darvi alcuni particolari a questo proposito.

Il principe Urusoff, appena giunto a Roma, si recò, com'è naturale, a far visita al ministro degli esteri, ed ebbe con lui un cordiale colloquio. Si astenne dal parlare di questioni che avrebbero potuto suscitare meno gradevoli controversie, ma disse d'essersi persuaso a Parigi che la nuova intimità fra Inghilterra e Francia era stata, per così dire, imposta dai commercianti dei due paesi, che avevano badato ai loro interessi. «Perchè non faremmo altrettanto noi? — aggiunse il principe. — Perchè non cercheremmo di aggiustare i nostri rapporti commerciali?»

Il ministro Tittoni, non c'è nemmeno bisogno di dirlo, accolse con la più viva compiacenza questa apertura dell'ambasciatore e dichiarò che il Governo italiano era pronto a trattare anche subito. Avrebbe parlato, aggiunse, col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro, e non dubitava punto che sarebbero stati del suo avviso. Il partito migliore era quello di nominar presto da una parte e dall'altra i negoziatori e di incominciare le trattative.

Havvi fondata speranza che ciò si farà nella prima quindicina di gennaio. E se si arriverà a concludere un accordo commerciale con la Russia, il fatto sarà importante e benefico per noi. Intanto è certo un buon segno che i due Governi siano così sinceramente disposti ad intendersi.

Io mi domando il permesso di aggiungere in proposito una mia osservazione particolare. Secondo che vi scrissi da Pietroburgo quando vi andai per conto della *Stampa*, per intrecciare davvero buoni, solidi e continuati rapporti commerciali coll'Impero russo, bisogna cominciare dal mandare, almeno nelle città principali, consoli italiani. A questo dovrebbe pensare il ministro Tittoni, intelligente e sagace, non lasciandosi sgomentare dalla maggiore spesa indispensabile. **S.**

Note e commenti al trattato di commercio italo-austriaco.

L'invio dei negoziatori tedeschi a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Oggi alla Consulta ebbe luogo una conferenza fra i delegati commerciali italiani e quelli austriaci. Questi, concluso l'accordo provvisorio, rimpatrieranno, per ritornare fra breve a Roma a riprendere i negoziati per un accordo definitivo.

Alla riunione dei delegati commerciali alla Consulta assisteva anche l'ambasciatore Pasetti. Dopo la conferenza, Tittoni fece il consueto ricevimento diplomatico.

Il ministro degli esteri stamane ha dato una colazione in onore dei delegati austro-ungheresi. Intervennero l'ambasciatore Pasetti, Giolitti, Luzzatti, Rava, Fusinato, Pantano, Malvano, Callegari e Luciolli, delegato italiano.

Il corrispondente da Bari della *Tribuna* intervistò il presidente della Camera di commercio locale che fu a Roma per stipulare l'accordo commerciale. Il presidente ritiene che l'esportazione pugliese di vini in dicembre sia stata di mezzo milione di ettolitri. I vini pugliesi, perdendo la clausola, perdono un grande aiuto; tuttavia per i vini da taglio credo che sarà fatta una agevolazione, perchè sono necessari per rendere commerciabili i vini ungheresi ed austriaci. Il presidente disse sperare che l'Italia potrà ottenere un compenso per la perdita della clausola, ottenendo vantaggi in altri generi di commercio, come olio di oliva ed olio di mandorle. Occorre tuttavia — aggiunse — un'azione collettiva in aiuto del Governo.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'accordo italo-austriaco, ricorda la tesi spesso sostenuta da Luzzatti: date le condizioni politiche attuali dei diversi Stati europei, a costituzioni parlamentari, è sempre imprudenza per un Governo denunziare un trattato commerciale prima di avere cercato di concordare una nuova tacita proroga del trattato esistente, per cui non occorre domandare il consenso ai parlamenti. E questa è l'unica minaccia con cui il potere esecutivo potrà far ottenere alla Maggioranza parlamentare l'approvazione di un nuovo trattato. Il giornale dice che Luzzatti dimostrò così bene all'Austria la sua tesi, che i negoziatori austriaci sono riusciti a mettere nella situazione di dovere noi assumere a settembre la responsabilità della cessazione e della rinnovazione dei patti provvisori, ove non accettassimo la senza concessione dell'Austria sul dazio pei vini. Il giornale conclude che al Ministero basta avere ottenuto che non sorgano malintesi prima della conferenza futura, cioè prima delle elezioni generali; ciò però promette ben poco per la conclusione del trattato colla Svizzera, essendo il vecchio già stato denunziato per il prossimo autunno.

La *Tribuna*, commentando un articolo della *Neue Freie Presse*, che qualifica di strano il comunicato del Governo italiano, pubblicato dalla *Stefani*, sull'accordo provvisorio commerciale italo-austriaco, dice che forse il giornale viennese sarà spiacente di udire che il Governo italiano si premunisce per ogni evenienza; ma non vi è modo migliore che il parlare chiaro. Il comunicato non fu strano, ma leale.

***

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 21,30:

I delegati tedeschi per negoziare il nuovo trattato coll'Italia saranno a Roma il 9 gennaio. Il capo per il lato tecnico sarà Koerner, capo servizio della politica commerciale al Ministero degli esteri. Presiederà alle trattative l'ambasciatore di Germania.

La visita dello Tsar al Re d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,50:

L'*Avanti!* dice che il prossimo viaggio di alcuni funzionari russi a Roma avvalorerebbe la voce della prossima venuta dello Tsar in Italia, che si effettuerebbe dopo la venuta di Loubet.

La tumulazione della salma di Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 2, ore 17:

Oggi, alle 10, presente il signor Giovanni Zanardelli, nipote dell'estinto, la famiglia Luna, i deputati Massimini e Castiglioni, il sindaco di Brescia colla Giunta, il sindaco d'Iseo, parecchi consiglieri provinciali e molti amici, la salma di Zanardelli venne tumulata nel famedio. Per evitare l'accesso ai curiosi, si chiusero i cancelli al Cimitero.

La Porta domanda ufficialmente al Governo italiano il Comandante della Gendarmeria macedone.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,35:

Oggi, alle 17, l'ambasciatore turco Rechid-bey si è recato alla Consulta per comunicare ufficialmente al nostro Governo la domanda di un nostro ufficiale superiore come capo della Gendarmeria in Macedonia. L'iradè del Sultano fu firmato il 30 dicembre.

L'ambasciatore si è reso interprete dei sensi del suo Governo, che ha piena fiducia nella scelta che farà il Governo italiano.

Questa scelta si farà dal Ministero della guerra, d'accordo colla Consulta, e cadrà sopra di un generale, non solo per la grande importanza dell'ufficio, ma perchè il comandante della Gendarmeria in Macedonia dovrà avere ai suoi ordini ufficiali superiori di altre Potenze.

I Governi di Vienna e di Pietroburgo nelle trattative hanno tenuto un contegno dei più amichevoli per il nostro Governo.

La *Tribuna*, dando queste notizie, si rallegra per l'unanime consenso dell'Europa per l'incarico affidato all'Italia, perchè il Governo ottomanno mostra di apprezzare le benemerenze che gli ufficiali italiani si sono acquistate e si acquistano in delicate funzioni in Oriente. E aggiunge: «Il compito affidato al comandante della Gendarmeria macedone è difficile, ma è insieme ancor più onorevole, e noi nutriamo fiducia che si mostrerà completamente capace di adempierlo il generale italiano che dovrà dare prova, per caso, in un paese che tanto ci interessa, delle più belle virtù che tanto distinguono il nostro esercito.»

Si assicura che il comandante della Gendarmeria in Macedonia sarà un tenente-generale in attività di servizio, comandante attualmente una Divisione militare. I generali che hanno fatto la domanda sarebbero cinque. Si smentisce che si tratti del Pittaluga.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,45:

Il Consiglio dei ministri di stasera ha nominato il tenente-generale De Giorgis, comandante della divisione di Cagliari, a comandante della Gendarmeria in Macedonia.

Il generale De Giorgis partirà presto per Costantinopoli fra una quindicina di giorni.

I lavori del Senato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,30:

La Segreteria del Senato pubblica il resoconto dei lavori compiuti dal Senato dal 20 febbraio al 23 dicembre 1903. Furono presentati 275 progetti, di cui 258 furono approvati, 5 sono pronti per la discussione, 5 sono presso gli Uffici, 2 presso la Commissione delle finanze. Uno fu ritirato dal Governo. Furono approvati 50 ordini del giorno; si annunziarono 40 interpellanze, ne furono svolte 32, ritirate 8, ne restano da svolgersi 0. Pervennero al Senato 233 petizioni; su 157 delle quali fu già riferito. Il Senato tenne 134 sedute pubbliche e 3 Comitati segreti.

I ricevimenti del Papa.

Un «Motu proprio» sull'Arte Sacra.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,10:

Il Papa ha ricevuto il principe Orsini, il segretario della Legazione russa colla signora, il conte Gentiloni, il conte Canale, il rettore del Collegio Scozzese.

— Pio X e Merry del Val hanno preso possesso dei loro nuovi appartamenti.

— La famiglia Borghese ha ceduto a prezzo di favore alla Santa Sede il suo ricco archivio, che contiene documenti inediti su Paolo V.

— Il Papa prepara un altro *Motu proprio* intorno all'arte sacra. Egli vorrebbe bandire dalle chiese monumentali specialmente quelle statue e quei dipinti che ne offuscano l'ambiente artistico.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

L'*onorevole Giolitti partirà* domani sera colla signora ed il figlio per Torino, ove si fermerà brevemente per proseguire nello stesso giorno per Cavour, dove si fermerà almeno una settimana.

— L'*ammiraglio De Libero* raggiungerà fra breve la squadra oceanica per assumerne il comando. Frattanto al comando interinale è stato assunto il capitano di vascello Celli.

— La *Tribuna*, a proposito della notizia dell'imminente nomina del duca di Avarna ad *ambasciatore italiano a Vienna*, dice che vi è ragione di credere che è per lo meno prematura.

Quanto hanno reso i diritti doganali e marittimi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 11,25:

Lo Stato nell'ultima decade di dicembre ha introitato per diritti doganali e marittimi L. 6.905.000, con una diminuzione di L. 190.000 sul corrispondente periodo dell'anno precedente. Nell'esercizio finanziario 1903-04 (dal 1º luglio al 31 dicembre 1903) furono introitate L. 122.100.000, con una differenza in meno di L. 13.700 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 20,15:

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale, alla presenza delle Autorità e di molti avvocati. Parlò il procuratore del re cav. Moschini, il quale commemorò i magistrati defunti, rilevò la diminuzione dei reati di omicidio e l'aumento di quelli di rapina. Parlò poi del progetto di riforma della Polizia, inteso a mettere i funzionari in più stretto contatto coi magistrati; infine accennò alla necessità dell'abolizione del carcere preventivo per i minorenni.

Il discorso, improntato a idee moderne, fu molto applaudito.

Nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 21:

Si afferma da fonte giapponese che il Giappone non ha formulato nessuna condizione relativamente al termine nel quale la Russia dovrà far pervenire la sua risposta. I negoziati continuano. Si spera ancora in una soluzione pacifica.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

La *Tribuna*, commentando le notizie della situazione nell'Estremo Oriente, dice che nella stessa gravità della situazione vi è qualche cosa che funziona come freno a tutte le impazienze bellicose. Rileva che la Francia, la Germania e l'Inghilterra hanno intenzioni pacifiche, tanto che hanno rifiutato i crediti al Giappone ed alla Russia.

Il Duca degli Abruzzi alla Guadalupa.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23,15:

Il *Courrier de Guadeloupe* annunzia che l'incrociatore italiano *Liguria*, al comando del Duca degli Abruzzi, si ancorò il 8 dicembre nella rada di Pointe-à-Pitre. Il governatore della Guadalupa inviò al Duca un dispaccio, in cui augurava il benvenuto, a nome della colonia che divide colla madre patria la Francia i sentimenti di amicizia fraterna verso l'Italia. Il Duca rispose ringraziando e dolendosi di non poter accogliere l'invito di toccare Bassetèrre, capoluogo della colonia.

L'Italia e la guerra russo-giapponese.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17,40:

Non par vero, ma il pericolo di una guerra russo-giapponese comincia a turbare anche il nostro Paese.

Nelle alte sfere si crede poco che la guerra, se scoppia, potrà rimanere ristretta ai due popoli in conflitto. E' molto equivoca l'azione degli Stati Uniti, inquantochè i suoi uomini di Stato per ora dicono che l'America non intende di prender parte alla guerra, ma viceversa ch'essa esige ad ogni costo la perfetta libertà commerciale della Manciuria, che la Russia non vuol concedere. Poco si sa dell'atteggiamento dell'Inghilterra, ma in generale si crede che non lascierà in nessun caso schiacciare il Giappone.

E questo caso a molti sembra verosimile, perchè, pur riconoscendo le doti militari del Giappone e lo spirito patriottico del popolo, il suo esercito è poco solido per la notevole deficienza dei quadri. Con una popolazione superiore alla nostra, il Giappone non ha che 42 reggimenti di fanteria e gli altri quadri in proporzione. Al contrario la Russia ha accumulato in Manciuria il fiore delle sue truppe come soldati e come ufficiali.

Questo pericolo di guerra russo-giapponese è un vero guaio per noi, e intanto rende impossibile che presentemente approdino i negoziati, già molto ma molto ben avviati, per la conversione della Rendita 5 0/0.

Ritenete pure che la migliore notizia che possiate dare ai vostri lettori è che il conflitto russo-giapponese è appianato e che non v'è più pericolo di guerra in Estremo Oriente. **S.**

Il processo Murri-Bonmartini.

Quello che dice il difensore del dott. Naldi.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 21,15:

Proseguendo le sue interviste cogli avvocati difensori degli imputati per l'assassinio del conte Bonmartini, il *Resto del Carlino* pubblicherà domani quella con l'avv. Tassoni, difensore del dott. Pio Naldi. «Questi — dice l'intervistato — non è bello; l'occhio mancante gli guasta la simmetria del viso; ma, nel complesso, è simpatico e intelligente. Dopo il tentato suicidio, fu trattato meglio; ma prima era tenuto solo, guardato costantemente da guardie, che lo rimproveravano solo che fiatasse. Ora si trova con due detenuti, avendo rifiutata la camera a pagamento offertagli dallo zio. Egli passa il suo tempo leggendo i libri inviatigli dallo zio.»

Il difensore ritiene l'alibi del Naldi sicuro, e si ripromette di provare che l'imputato era dall'appartamento ove si commise il reato prima dell'esecuzione del reato stesso.

Aggiunge che il Naldi non vuol parlare del suo tentato suicidio, e solo dichiara che volle por fine alle sofferenze cui lo assoggettò la lunga istruttoria; esclude che lo si debba attribuire a rimorsi.

L'arbitrato fra l'Inghilterra e l'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,35:

La convenzione arbitrale tra l'Inghilterra e l'Italia sarà conforme a quella franco-inglese del 14 ottobre 1903 e verrà firmata in questi giorni. Si afferma che non sarà estranea al relativo accordo l'andata a Roma dell'ambasciatore italiano Pansa.

Perchè non funzionava il telefono Roma-Parigi.

L'esperienza fatta al convegno di Torino.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 22,15.

Se dobbiamo prestar fede intera ad un'informazione apparsa stasera sulla *Presse*, si sarebbe finalmente trovata la recondita ragione per cui la linea telefonica tra Parigi e Roma non funziona bene. Eppure conviene crederlo, perchè chi lo afferma è uno fra gli ispettori dei servizi elettrici francesi, con cui un redattore della *Presse* ebbe oggi un colloquio.

— Sapete che la linea tra Parigi e Roma — disse quest'ispettore — è la più lunga che esista in Europa, e che Torino è il punto intermedio: la lunghezza è precisamente di 1733 chilometri. Tutto andò bene da principio. Si discorreva facilmente sulla sezione Parigi-Torino e sulla sezione Torino-Roma; ma non si tosto si volle stabilire la linea diretta Parigi-Roma, la voce si perse e fu impossibile di percepire un suono intelligibile.

— La distanza potrebbe essere la causa di ciò? — domandò il giornalista.

— No; l'installazione di Torino è munita di apparecchi speciali delicatissimi; inoltre la nostra corrente elettrica è accuratamente misurata per la distanza che corre tra Parigi e Roma. Ci era dunque sopra l'uno e l'altro dei due tronchi qualche cosa di inesplicabile. L'Ufficio italiano naturalmente sospettava la nostra installazione di qualche difetto; quanto a noi lo stesso sospetto verso l'installazione italiana ci era venuto fin dai primi giorni.

La situazione diveniva intollerabile, cosicchè l'Italia, a fine di risolvere definitivamente la questione, fece proporre al ministro francese del commercio, Trouillot, che si ricorresse ad una suprema perizia. Fu allora che si adunarono a Torino gli ingegneri francesi signori Séligman-Lui e Basille, e gli ingegneri italiani commendatore Rodani e cav. Angelini. Le esperienze di Torino durarono otto giorni e furono concludenti. Sarebbe l'Italia che ha torto, a quanto assicura l'interlocutore del giornalista parigino.

— Gli ispettori francesi — disse egli — scopersero l'inconveniente più semplice che si possa immaginare; i nostri fili, accuratamente misurati per la distanza e il voltaggio della corrente elettrica, erano di un calibro di cinque millimetri; quelli del tronco italiano non ne avevano che tre. In tali condizioni era impossibile che le cose procedessero bene. I delegati italiani, dapprima scettici, dovettero infine arrendersi all'evidenza, dopo una curiosa esperienza famigliare in telegrafia che fecero dinanzi ad essi per ordine di Séligman-Lui. L'Ufficio centrale di Parigi collegò il filo da Parigi a Torino con uno dei fili da Parigi a Marsiglia dello stesso calibro. Si aveva così una comunicazione Torino-Marsiglia, passando per Parigi, e questa comunicazione aveva a un di presso la stessa lunghezza che il filo Parigi-Roma. Ora, se la voce si udiva nel percorso Torino-Marsiglia, passando per Parigi, non vi era ragione alcuna perchè non potesse pure percorrere la distanza che separa Parigi da Roma. L'esperienza fu fatta e coronata da successo.

— Allora l'Ufficio italiano.....?

— L'Ufficio italiano farà togliere il suo filo di tre millimetri per sostituirlo con uno di cinque; dopo di che tutto andrà bene, ve lo garantisco io.

— E quando si comincerà a telefonare con [illegible] prima della prossima primavera.

I grandi incendi di teatri.

Le catastrofi di Nizza, di Vienna, di Parigi.

La spaventosa catastrofe del teatro Iroquois di Chicago, che batte il *record* dei sinistri di tal genere, col suo totale di seicento vittime, richiama alla memoria gli altri incendi di teatri avvenuti in Europa ed in America nell'ultimo quarto di secolo, da quello di Brooklin, che data dal 1876, sino a quello di Oporto, che data dal 1888, e che fu l'ultimo prima dell'attuale.

E' una triste serie di episodi orribili, di scene raccapriccianti, di lugubri particolari.

A ricordarne solo qualcuno c'è da rimanere compresi di terrore e di pietà.

Primamente famoso, nella storia dei grandi incendi di teatri, è il disastro dell'Opéra di Nizza accaduto il 23 marzo 1881, e che costò gran numero di vittime.

La città era tutta festante, gremita di forestieri accorsi da ogni parte per assistere alle regate sul Mediterraneo.

Per la circostanza all'Opéra doveva aver luogo un solenne spettacolo di gala allestito con immenso sfarzo, ed il teatro fu tosto gremito di un pubblico elegantissimo, imponente.

Tutti gli spettatori erano al loro posto, e la rappresentazione stava per incominciare, quando, sul palcoscenico, un becco a gas appiccò il fuoco alla parte superiore di uno scenario.

Il sipario essendo ancora calato, nessuno del pubblico si avvide della cosa; ma ad un tratto una spaventosa esplosione di gas ebbe luogo, e tutti i lumi sul palcoscenico e nella sala furono spenti. Una densa nuvola di fumo, acre, asfissiante, subito si sprigionò, ed in un attimo l'intero pubblico, pure prima festante e giocondo, fu in preda al panico, alla confusione, al terrore.

Nelle gallerie superiori il pubblico era fittissimo, e siccome le porte d'uscita erano piuttosto lontane ed i corridoi, gli anditi che vi conducevano assai angusti, avvenne una ressa terribile ed ogni via si trovò sbarrata.

Alcuni tentarono di gittarsi fuori dalle strette finestrette che si aprivano nei corridoi, ma inutilmente: da quelle feritoie non poteva passare un corpo umano.

La contingenza di un incendio sembrava non essere stata affatto preveduta, perchè, se si trovava in teatro un drappello di pompieri, l'acqua mancava assolutamente; e intanto, prima che un serio soccorso potesse essere organizzato, le vampe si erano fatte indomabili. Molti marinai dal porto, tutti quelli della squadra che era ancorata a Villafranca formarono catena dalla spiaggia al teatro, trasmettendosi l'un l'altro secchie d'acqua di mare; ma l'effetto del loro faticosissimo lavoro era assai meschino. La maggior parte degli artisti si trovavano nei loro camerini e pochi di essi poterono scampare. La prima donna, la celebre Donadio, che riuscì a spingersi dal proprio abbigliatoio fino alla porta d'ingresso degli artisti, potè udire, fuggendo, ed impotente a prestar soccorso, le urla dei suoi compagni, che si dibattevano tra le fiamme.

I morti in questa catastrofe superarono il centinaio, e la maggior parte delle vittime perì per soffocazione.

Un fatto strano: la sola porta che rimase intatta nelle gallerie superiori fu una sulla quale erano scritte le parole: «Riservata in caso di incendio». Ma la porta, che non era mai stata aperta da molti anni, resistette ad ogni sforzo, e la serratura non cedette.

Anche più grave, tale da essere messo alla pari coll'attuale di Chicago, fu l'incendio del Ring Theater a Vienna, l'8 dicembre 1881. La catastrofe fu causata dalla rottura di un tubo di gas, poco prima che lo spettacolo cominciasse, e mentre gran parte di pubblico già occupava i palchi, le gallerie, la platea.

La prima cosa ad avvertirsi fu un violento soffio rovente, come di una tromba che uscisse da una fornace. Subito il sipario, come divelto da un turbine, fu lacerato in mille pezzi, ed all'uditorio, terrorizzato, apparve il palcoscenico tutto in preda alle fiamme. Il fuoco, crepitando ad altissime vampe, in pochi minuti si appiccò ai cortinaggi dei palchi, alle mensole delle gallerie, alle poltrone, ai sedili, a tutto, e gli spettatori, da ogni lato, ne furono circondati.

La folla, urlando, si riversò verso le porte, ma gli anditi, i passaggi, i corridoi furono tosto stipati. Nella ressa, molti disgraziati vennero travolti e calpestati. Chi inciampava non poteva sollevarsi più. Poi, lungo le vie d'uscita, non erano state accese le lampade ad olio prescritte, e siccome il gas si era spento, la terribile scena si svolgeva nell'oscurità, e ciò non faceva che accrescere il panico e la confusione.

Il pubblico delle gallerie, frattanto, più lontano dalle vie di scampo, stretto dalle vampe, sembrava impazzito. Molti spettatori scavalcarono il parapetto e si gettarono in platea, andando a cadere sulla testa di quelli che si trovavano di sotto, uccidendo ed uccidendosi.

La folla, addensata intorno al teatro, mirava, terrorizzata, degli esseri umani, come presi da follia, far cenni disperati alle finestre altissime dell'edificio ed implorare aiuto. I pompieri riuscirono, alla fine, con molti stenti, a lanciare ai disgraziati una fune di salvataggio. Questa fu subito afferrata da mani convulse, e qualcuno potè scivolare lungh'essa fino al suolo. Ma i più, specialmente le donne ed i bimbi, erano così smarriti, così esausti, che non riuscivano a tenervisi aggrappati, e miseramente precipitavano. In meno di mezz'ora il teatro era ridotto ad un immenso braciere, ed oltre cinquecento persone vi erano rimaste vittime.

Anche particolarmente tremendo, negli annali delle catastrofi teatrali, è l'incendio dell'Opéra Comique a Parigi, avvenuto il 25 maggio 1887.

Del pericolo di un incendio, proprio all'Opéra Comique, si era discusso tredici giorni prima — 13, notate bene — alla Camera: il ministro Berthelot aveva detto, come dicono sempre i ministri di tutti i paesi, che la questione meritava l'attenzione del Governo e del Parlamento. Ma per i provvedimenti reclamati il bilancio non aveva quattrini: non ne aveva per adottare

le misure di precauzione che lo Stato Maggiore dei pompieri di Parigi reclamava da dieci anni. Il predecessore di Berthelot aveva detto un giorno: « Se non si trattasse di un teatro sussidiato dal Governo, l'Opéra Comique sarebbe chiuso da un pezzo. »

Fu detto, poi, che all'Opéra Comique era pronto l'impianto per la luce elettrica del palcoscenico, ma nessuno lo vide mai. Il sipario metallico, che doveva essere tanto efficace in caso d'incendio, lo si vide pendere, contorto dall'azione del fuoco, fra i muri del proscenio rimasti in piedi.

Perchè il sipario metallico avesse dovuto fare il suo effetto sarebbe occorso, al momento del pericolo, un uomo robusto e di sangue freddo per fare con calma una manovra brevissima e faticosa..... Ma questo uomo mancò.....

Eppure i tre cantanti (si rappresentava la *Mignon*) che si trovavano in scena, vedendo quasi contemporaneamente le fiamme, ebbero l'ammirabile presenza di spirito di non scappare, di non gridare, di non avere in alcun modo paura.

Il tenore Tasckin si avanzò alla ribalta quasi sorridente; disse che aveva preso fuoco una scena; ma non si spaventassero, andassero via con calma, non esservi pericolo imminente, tutti sarebbero usciti senza disgrazie. La calma, si sa, è attaccaticcia come il panico: alle parole del tenore fu prestata tale fiducia che molti andarono a riprendere i soprabiti lasciati alla guardaroba. Lo sgomento cominciò soltanto quando cadde sul palcoscenico un pezzo di scena infiammata. Ciò che avvenne allora è più facile immaginarlo che descriverlo. Invece di un'opera, due drammi tremendi: uno nella sala, un altro sul palcoscenico.

Sul palcoscenico, coristi seminude, stipate in anguste camerette di legno al quarto piano; macchinisti, ai quali lo spavento pareva avesse fatto perdere la ragione; artisti primari, comparse, fuggivano o tentavano fuggire scendendo scalette strette e tortuose, rompendo finestre e porte, mentre sotto i loro piedi si alzavano le fiamme vivaci, alimentate dal legno secco del palcoscenico, e si accendevano i fuochi del bengala, preparati per simulare l'incendio dell'ultimo atto. Anche in mezzo a quella confusione v'era bensì chi si sentiva ancora la testa sulle spalle, e l'adoperava. Un macchinista salvò dieci persone, compresa la propria madre ed una figliuola bambina, e non riuscì a salvare la moglie, anch'essa addetta al teatro.

Il cantante Cobalet si salvò scendendo una scala a tastoni con la testa rinvolta in un mantello per non essere soffocato dal fumo. La ballerina Amailly si ferì gravemente, e fu scottata, perchè lo spavento le consigliò di buttarsi dalla finestra del secondo piano. Battè la nuca, e fu salvata dallo *chignon*.

Nella sala, quando si videro le fiamme sul palcoscenico, il pubblico perdette la testa. Le tenebre, rotte soltanto dal lampeggiare delle fiamme, aumentavano la disperazione. A ondate, a stormi, i disgraziati spettatori corsero incontro alla morte, e la trovarono dove speravano salute. Quarantott'ore dopo i pompieri trovarono asfissiate in una stanza al primo piano diciassette donne tutte giovanissime, che v'erano probabilmente entrate aspettando soccorso. Il fuoco ardeva ancora due giorni dopo sotto le macerie, continuamente inondate dalle macchine dei pompieri. I camerini delle prime parti furono trovati intatti; in quello del direttore Carvalho ardeva ancora una fiamma a gas.

Si rinvennero nelle macerie oltre un centinaio di cadaveri. Fra le vittime era un viennese, il signor [illegible], che s'era [illegible] una gamba per salvarsi in vita nell'incendio del Ring Theater nel 1881. [illegible] Si direbbe che l'uomo, correndo incontro al proprio fato, disprezzi ogni avvertimento della prudenza e dell'esperienza. Era destino che egli dovesse morire così!

Il mistero della morte della signora Lattuada sta per essere svelato.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 1:

Mentre si attende l'esito dell'esame necroscopico della signora Annetta Lattuada, [illegible]

[illegible]

procedere sicura e in breve tempo alla scoperta della verità.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Bassolo, segretario a Vercelli, è collocato in aspettativa.

PERSONALE DI P. S. — Falconi cav. Emiliano, commissario alla Questura di Torino, è promosso alla prima classe.

La morte della principessa Matilde.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 2, ore 23,10.

La principessa Matilde è morta questa sera alle 19.

La principessa Clotilde non si è mai staccata, fino all'ultimo istante, dal capezzale della moribonda.

La principessa Matilde era figlia di Gerolamo Bonaparte, fratello di Napoleone I, re di Westfalia, e della principessa Caterina di Wurtemberg. Nacque a Trieste il 27 maggio 1820; sposò nel 1840, a Firenze, un russo, il conte Anatolio Demidoff; e, divorziata da questi non molto dopo, andò a stabilirsi a Parigi. Quivi, sotto il regno di Luigi Filippo, sotto l'Impero, per trenta e più anni, la principessa Matilde fu l'anima di una società definita in mezzo a tanti mondi indefiniti, l'anima di una Corte, la Corte di Napoleone III, che si è prolungata oltre la caduta dell'Impero ininterrottamente.

Lo spirito e la grazia di lei erano divenuti il centro di un gruppo che aveva una specie di occulta potenza: appartenere al salotto della principessa Matilde era un onore da molti invidiato, da pochi conseguito.

Edmondo de Goncourt, nel suo famoso giornale, cita in più luoghi parole e frasi della Principessa che dimostrano un intelletto aperto ad ogni manifestazione d'arte ed un'anima squisita.

Un giorno la Principessa si recò a colazione in casa del Goncourt. Gli aveva promesso di lasciargli per testamento una serie di disegni del Gavarni. La Principessa gli mette l'« albo » di disegni sulle ginocchia e gli dice:

— Prendetelo ora. Godo di una salute di ferro e vi farei attendere troppo.

Alessandro Dumas figlio, nel vederla presso il letto nel quale agonizzava, si raddrizzò tutto, esclamando:

— Ah! voi appartenete ad una famiglia che non ha paura di entrare nella camera di un appestato!

Tra un atto e l'altro della *Henriette Maréchal*, all'Odéon, rifiutandosi Edmondo de Goncourt di andare a visitarla nel suo palco, la principessa Matilde si fece condurre nel *foyer* degli attori.

— La vostra commedia — diss'ella al suo grande amico — è meravigliosa..... meravigliosa! Se ci abbracciassimo?

La Principessa, però, nelle cui vene scorreva il sangue dei Bonaparte, non seppe mai perdonare ad Ippolito Taine un suo severissimo articolo sopra Napoleone I.

Sebbene la sua vita trascorresse tranquilla e felice, non di rado la coglievano subite malinconie.

Un giorno, nello studio di un pittore, scoppiò in lagrime dicendo di non saper vincere l'uggia delle sue giornate. Ma, rinfrancandosi quasi subito, confessò di aver avuto torto, e uscì in queste parole:

— Sì, sarebbe crudele se me ne andassi per sempre; perchè, lo confesso, la vita è bella e buona.

Saint-Gratien, che la Principessa andò ad abitare per la prima volta nel 1853, era la villeggiatura estiva da lei prediletta.

I mercoledì di Saint-Gratien rimasero celebri. Ad essi, da trenta e più anni, si son trovate insieme tutte le glorie artistiche e letterarie onde a buon diritto si onora la Francia. Da Flaubert a Saint-Beuve, da Renan a Goncourt, da Carlo Yriarte a Ottavio Feuillet, e a molti e molti altri ancora, il fior fiore dell'ingegno francese è passato pel castello di Saint-Gratien.

Poche gentildonne, insomma, meglio e più della principessa Matilde seppero incarnare il perfetto tipo della donna moderna; e pochi salotti meglio e più del suo si avvicinarono ai salotti « tipici » del secolo decimosettimo. Non è possibile non salutare riverentemente con Edmondo De Goncourt questa singolare figura storica femminile.

« ..... Io v'invio un volume dove in più luoghi si parla di Vostra Altezza. Non ho voluto scoprire la figura storica che voi siete e sarete. Ho cercato, solo, di dipingervi con quel misto di [illegible] e di femminilità che è in voi, ed anche, con un poco del vostro linguaggio alla Napoleone..... »

Delcassé si riposa sulle rive del Mediterraneo.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 14,40:

Delcassé si è recato a riposarsi per qualche giorno sul litorale del Mediterraneo.

Il ritorno di Nordenskjöld in Europa.

Vigo, 2 *(Stefani)*. — Stamane la nave, che ha a bordo l'esploratore Nordenskjöld, è giunta. Nordenskjöld non scese a terra. Egli si reca direttamente a Stoccolma.

Il nuovo arcivescovo di Valenza rinuncia alla mitra.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 0,5:

El Globo dice che il padre Nozaleda, in seguito alle vivaci proteste della stampa, rinuncia all'arcivescovado di Valenza.

Il terremoto.

Belgrado, 2 *(Stefani)*. — Stanotte, alle ore 3, venne avvertita qui una leggera scossa di terremoto. Contemporaneamente si avvertirono altre scosse più forti a Lapovo.

A chi erano toccati i gioielli della Fougère ora sequestrati.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 18,25:

I gioielli appartenenti alla Fougère, trovati in possesso degli individui arrestati, sarebbero in parte [illegible]. Questi e sua moglie erano in relazione continua con la vittima, che probabilmente in un recente viaggio portò a Londra i gioielli agli individui ora arrestati.

L'agitazione dei panattieri parigini.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 16:

Gli operai panattieri, riuniti alla Borsa del lavoro, hanno deciso di tenere i locali della Borsa a disposizione dei padroni che volessero assumere gli operai senza passare per gli Uffici di collocamento, contro i quali la lotta continua.

Sanguinosa rissa fra italiani a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 21,50:

Una grave rissa è scoppiata a Roquevaire, nel quartiere della Marque, fra italiani. Si dice vi siano tre morti e parecchi feriti.

Il fratello del cancelliere germanico derubato a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,80:

Franz von Bülow, fratello del cancelliere germanico, fu aggredito da un ladruncolo in via Marina e derubato della catena d'oro.

Strazianti episodi del disastro di Chicago.

Le causa dell'incendio.

L'identificazione e il numero delle vittime.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 14:

Si ha da Chicago che l'elettricista del teatro andato in fiamme fu arrestato.

Egli ha detto che la vera causa dell'incendio del teatro è questa: Mentre sostituiva la luce azzurra alla luce bianca, il carbone dell'arco elettrico sprigionò alcune scintille. Una di esse incendiò il scenario; una fiamma lunga dodici centimetri si sviluppò. L'elettricista cercò invano di spegnerla colle mani. Chiese allora che si abbassasse il telone. Un pompiere del teatro si servì di un estintore, ma senza risultato.

Le campane delle chiese domani suoneranno a morto per cinque minuti. Lunedì le scuole saranno chiuse in causa del grande numero di funerali fissati per quel giorno. Il numero degli arrestati finora è di 27.

Ieri, alle 19, un uomo, dal volto smarrito, entrava in una vettura tranviaria, con in braccio il cadavere della sua piccola figlia, in parte avviluppata in tela. Il conduttore gli disse che non poteva rimanere così nella vettura. L'individuo non manifestò alcuna irritazione per questa osservazione; ma si alzò, prese da un braccio il cadaverino e colla mano libera trasse una grossa rivoltella di tasca, dicendo, con voce commossa: « Ho cercato tutta la notte il cadavere di questa bambina, ho cercato invano di prendere una vettura; voglio portarla a casa, da sua madre, e voglio farlo con questa vettura! Ora potete andare! » La tranvia continuò la sua marcia, portando l'individuo col suo triste fardello.

Un altro padre di famiglia, dopo una pietosa ricerca del suo bambino e della sua bambina, che credeva morti, finì per identificare i resti di un cadavere nel quale credette di riconoscere la bambina sua. Trasportò a casa questi miseri avanzi; ma, arrivando a casa, trovò i suoi due bambini sani e salvi che lo attendevano. Storditi dalla scena terribile dell'incendio, da cui avevano potuto scampare, i piccini avevano errato come pazzi tutta la notte per le vie della città.

***

Ci telegrafano da New York, 2, ore 19:

Sventuratamente ogni ora che passa rivela che l'immane disastro dell'incendio del teatro Iriquois a Chicago supera in orrore e in proporzione le prime previsioni che parevano o si speravano piuttosto esagerate. Infatti, mentre si credeva che il numero delle vittime oscillasse fra sei e sette centinaia, le notizie da Chicago recano che si sono già estratti oltre 700 cadaveri, e si calcola che sotto le macerie ve ne siano ancora più di 200. A tutti questi sciagurati bisogna aggiungere poi i feriti che tanti sono, il numero dei quali, solo tra quelli trasportati all'ospedale, supera già i 125.

Nell'interno del teatro, come si sa, furono ritrovate addirittura delle vere cataste di cadaveri; ma lo spettacolo terribile e macabro è fatto anche più pietoso dal gran numero di fanciulli che si trovano specialmente a ridosso delle pareti, evidentemente schiacciati dal furore degli adulti che s'infuriavano all'uscita. A molti degli sciagurati stesi a terra manca la testa, ridotta ad un informe ammasso da coloro che si salvarono e tentarono di farlo passando sui corpi dei caduti. Anche gli altri cadaveri sono irriconoscibili; dinanzi ad essi sono sfilati inutilmente coloro che nel disastro hanno perduto dei parenti; e a codesti disgraziati anche nella morte sarà il Governo che provvederà con funerali a spese dello Stato.

Uno spaventoso bollettino.

Per avere un'idea del folle panico che ha colto gli spettatori e ha moltiplicato fantasticamente il numero delle vittime, può valere questo episodio. Una ventina di persone si erano precipitate a un tempo verso un poggiuolo a cui era stata appoggiata, dalla via, una scala, e tutte volevano essere le prime a calarsi giù. Così si era impegnata fra di loro una terribile lotta inumana, per la quale ognuno impediva agli altri di salvarsi. Improvvisamente il gruppo feroce dei contendenti viene investito da una lunga lingua di fuoco proveniente dall'interno: allora, come pazzi dal terrore, abbandonata ogni illusione di valersi della scala, si videro gettarsi dal poggiuolo tutti i venti individui, che caddero dall'altezza di 60 piedi nella via, dinanzi agli occhi dell'immensa folla attenta che si stipava nei pressi del disastro. Gli sciagurati si sfracellarono tutti orribilmente.

E' stato assodato che il teatro non era congiunto da nessun mezzo d'allarme colla stazione centrale dei pompieri, così che appena furono accertate le fiamme e il pericolo, furon dovuti perdere parecchi minuti di un tempo veramente prezioso prima di giungere al primo segnalatore automatico.

Fu in questo frattempo, prima che le fiamme avessero invaso la sala, che l'attore Foy si presentò al pubblico invitandolo a mantenersi calmo ed a non abbandonare i posti: poi si rivolse al direttore d'orchestra e lo pregò di sonare qualche cosa di allegro per tranquillizzare gli spettatori. E fu veramente un bello ed eroico spettacolo quello che offrì allora l'orchestra che, trascinata dalla bacchetta del maestro, straordinariamente pallido, seguitò a sonare finchè le fiamme non invasero il suo recinto e obbligarono i sonatori a ritirarsi.

Commovente è il caso accaduto ad un impiegato telegrafico. Egli dovette, fino a tardissima ora della notte, rimanere in servizio per spedire l'enorme quantità di telegrammi riferentisi alla catastrofe. Il poveretto ignorava che anche tutta la sua famiglia si era recata a teatro, e soltanto quando rincasò apprese che la moglie e il figlio, ai quali tornava tutto commosso e vibrante per le disperate notizie di venture che era stato costretto a trasmettere, erano periti anch'essi tra le fiamme del teatro.

E' stato accertato che fra così spaventoso numero di vittime, la sola persona straniera che sia morta nell'incendio è una inglese che faceva parte del Corpo di ballo.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il Papa ha inviato al vescovo cattolico monsignor Pietro Muldoone un caldo dispaccio di congratulazione, felicitandosi per l'opera da lui prestata nell'incendio del teatro di Chicago; aggiungendo che il clero cattolico deve essere sempre esempio delle opere umanitarie uniformandosi ai supremi dettati della religione. Il Papa lo pregò infine di farsi interprete presso il Governo federale delle sue condoglianze per l'immane disastro.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il "meeting „ automobilistico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18,10:

Ecco come l'Automobile-Club d'Italia ha stabilito le future gare sportive:

11 maggio: Concorso di resistenza su 200 chilometri; 12 maggio: Corsa di velocità in pianura ed in salita; 13, 14 e 15 maggio: Continuazione dei concorsi della resistenza e del consumo.

I concorrenti alla Coppa "Gordon Bennet „

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Si sono chiuse le iscrizioni per la seconda grande prova automobilistica di giugno. Ecco come saranno rappresentate le nazioni:

Alle prove eliminatorie fra gli iscritti della Francia parteciperanno dieci fabbriche con un totale di 29 vetture. Sono iscritte le vetture delle fabbriche Dietrich, Panhard, Clément, Darracq, Mors, Richard, Gobron Brillé, Hotchkiss e due della fabbrica Turcat-Mery.

Fra gli *chauffeurs* finora prescelti si notano Gabriel, R. de Knyff, Farman (fratelli), Henriot, Baras, Jenatzy, Rigolly, Duray, Fournier (fratelli), Vanderbilt e Le Blon.

La gara di eliminazione per la scelta definitiva di tre vetture avrà luogo dal 10 al 20 maggio sul circuito di Argonne.

Riassumendo, ecco i nomi dei concorrenti delle sette nazioni che hanno accettato la sfida del Deutscher Automobil-Club.

Francia 29 vetture; *Inghilterra* 3 Napier; *America* (prove eliminatorie) Peerless, Sampson, Moyer, Wolsey Owen, Hewett, Cooper e Peter; *Svizzera* 1 vettura Dufaux; *Italia* 3 F. I. A. T.; *Austria* 3 Mercédès; *Belgio* 3 vetture Pipe; *Germania* (prove eliminatorie) 2 Mercédès guidate da Jenatzy e de Caters, 1 Neue Automobil Gesellschaft, 1 Motor Fabrik Protos, 1 Benz e Durkopp.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

La classifica del premio di consolazione.

(La 38.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20,20:

CINTURA D'ORO: Raoul le Boucher atterra Dumont in due riprese, in 19' 52". — Falkeman atterra Laurent le Beaucairois in 48' 14".

Seguì a questi assalti l'incontro fra Verret (98 Kg., francese) e Weber (92 Kg., tedesco).

Dopo 40 minuti di lotta la Giuria classifica pari merito i due lottatori, che vengono così classificati primi *(dead-heat)* nella finale del premio di Consolazione, con 5 punti; secondi, pure *dead-heat*, sono classificati Rytzler (tedesco) e Dickman (tedesco), con 4 punti. Seguono: 5.o Sturm, con 3; 6.o Pietro II, con 2; 7.o Maille, con 1; 8.o Wanders.

SCHERMA.

Pini ritorna in Europa.

Mérignac va in America.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,40:

Il *New York Herald* riceve da Buenos Aires la notizia che Eugenio Pini si è imbarcato sul piroscafo *Savoia* il giorno 30 dicembre, diretto a Genova.

Mentre rientra il vostro campione, Lucien Mérignac si prepara a partire per New York. Di là andrà a Boston. Poi ritornerà in Francia. Dopo breve soggiorno a Parigi ripartirà per Buenos Aires.

CICLISMO.

Una corsa di 90 Km. al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Poca gente al Velodromo d'Inverno assisteva oggi alla corsa di 90 chilometri, di cui ecco i risultati: 1.o Kaeser, in un'ora e 18'; 2.o Linton a 800 metri; 3.o Gougoltz a 20 giri.

Corsa tandems (handicap) — 1.i Thuau-Fiord; 2.i Heller-Mayer; 3.i Doerflinger-Ilse.

Corsa di motociclette (5 Km.) — 1.o Fossier in 3' 33"; 2.o Daaglard; 3.o Devilly.

Il debutto di Major Taylor in Australia.

Ci telegrafano da Sidney, 2, ore 10:

Major Taylor, di cui si ho telegrafato l'arrivo in Australia, ha esordito ieri in una riunione sensazionale, che aveva attirato al Sidney Cricket Ground, quasi 30,000 spettatori. Pur non essendo completamente pronto, il *negro volante* ha guadagnato la sua batteria nella corsa *handicap*. Partiva con uno svantaggio di 15 metri sui concorrenti, e giungeva primo.

La finale di questo premio di 25,000 franchi sarà disputata mercoledì prossimo.

E' in quel giorno che Major Taylor lotterà per la prima volta coi due americani Lawson e Mac Farland.

FOOT-BALL.

Gli inglesi battono i francesi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,40:

Gli inglesi appartenenti al Foot-ball Club Eastbourne in un match di *foot-ball* (sistema Association) hanno battuto i campioni del Racing Club di Francia, con 3 punti contro 2.

Gli oggetti rubati nell'ufficio pacchi alla Posta di Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,35:

Fra i pacchi rubati nell'Ufficio postale si è potuto verificare che vi sarebbero compresi: un anello d'oro diretto a Ubaldi Angeli di Roma, valore dichiarato L. 50; oggetti d'oro diretti ad Alfonso Gianni, valore dichiarato L. 1000; sei orologi di metallo diretti a Joseph Baldassarri di Roma, valore dichiarato L. 100; monete antiche dirette a Francesco Greco, valore dichiarato L. 800; un paio di molle di oro dirette a Moneghini di Roma, valore dichiarato L. 300; ritratto in miniatura diretto a Witt Krupp di Roma, valore dichiarato L. 600; pietre preziose o diamanti diretti a Baffigaldi di Roma, valore dichiarato L. 600; merceria diretta a Genella, valore dichiarato L. 30.

Il valore complessivo degli oggetti ammonta a L. 3250, oltre il pacco di valori del Banco di Sicilia, contenente valori in biglietti logori per L. 24,500. Questa somma non verrà persa avendola il Banco assicurata presso una Società.

Le *Assicurazioni Generali di Venezia* comunicano che il pacco contenente 120 obbligazioni delle Ferrovie Sarde è stato ritrovato.

Una frana che investe un treno.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 21:

Un grave incidente, fortunatamente senza seguito di disgrazie, è accaduto sulla linea della ferrovia secondaria che unisce le stazioni di Mandas e Orioli. Mentre un treno passava entro una trincea a metà strada fra le due stazioni, cadde una frana del volume di 480 metri cubi che fece deragliare la macchina e rovesciò il bagagliaio e due carri viaggiatori. Però i passeggeri e il personale del treno rimasero tutti incolumi. Venne subito iniziato il trasbordo, che dura tuttora a mezzo dell'ingegnere della linea.

Il suicidio di un ex-sindaco.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 22,10:

Stamane a Mestre si suicidava il conte Giacomo Rossi, ex-sindaco e persona assai nota in tutto il Veneto. La causa del suicidio si ascrive a dissesti finanziari. Prima di uccidersi il conte Rossi si vestì di nero con la *redingote*, e si fregiò di tutte le sue decorazioni; poi si tirò una rivoltellata alla tempia. Però il colpo non fu inteso, e la sventura non fu subito nota. Soltanto quando, qualche ora dopo, la cameriera entrò nella camera per svegliarlo e portargli il caffè, lo trovò morto.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 2 gennaio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il SINDACO dà lettura del seguente telegramma del Re in risposta degli auguri inviatigli ieri in nome della cittadinanza torinese:

« Cordialmente ringrazio nel suo sindaco la cara città di Torino degli auguri fervidi e graditi che la Regina ed io ricambiamo coi nostri migliori. — VITTORIO EMANUELE. »

Dovendosi procedere alla rinnovazione e al completamento di diversi Consigli d'amministrazione di Opere pie ed istituzioni cittadine, NOFRI chiede alla Maggioranza che si lasci qualche posto anche ai rappresentanti della Minoranza.

DAGHETTO, appoggiando la domanda del collega Nofri, ricorda che non è la prima volta, ma sempre inutilmente, che la Minoranza fa tale domanda. Invita il sindaco a sospendere per qualche minuto la seduta onde i consiglieri possano accordarsi sui nomi dei rappresentanti del Comune da eleggersi.

DI SAMBUY fa notare che la Maggioranza del Consiglio comunale di Torino ha sempre riconosciuto nella Minoranza il diritto di aver un proporzionato numero di rappresentanti. « Anche quando si trattava di comporre la Giunta abbiamo invitato la Minoranza a proporre i suoi candidati, ma essa non accettò..... »

NOFRI: « ..... Avevamo dichiarato prima di non accettare..... »

DI SAMBUY: « ..... Era la miglior occasione per la Minoranza di usufruire del suo diritto..... »

NOFRI: « .....Noi non si Governo!..... »

DI SAMBUY: « ..... Io non so se si potranno lasciar posti, nelle singole votazioni, alla Minoranza; certo per parte mia sono disposto, a seconda della importanza della votazione, a lasciar uno o due posti ai candidati del gruppo consigliare che rappresenta la Minoranza.

Il SINDACO, accogliendo la proposta dell'on. Nofri, appoggiata dal consigliere Daghetto, sospende per un quarto d'ora la seduta, onde i consiglieri si possano accordare sui nomi dei candidati da proporre.

Quando si riprende la seduta e la votazione è dichiarata aperta, i consiglieri si affollano nel centro dell'aula per deporre le loro multicolori schede nelle dieci urne allineate sul grande tavolo centrale.

Si dovrebbe quindi procedere, seduta stante, allo spoglio delle schede, ma, per risparmio di tempo, su proposta del consigliere C. F. ROGGIERI, esso viene affidato alla Giunta, la quale ne riferirà al Consiglio i risultati nella prossima seduta. Lo stesso rimane stabilito per le altre 13 votazioni successive.

CASANA, compiute le votazioni, fa osservare che è desiderio del Consiglio di conoscere subito i risultati, onde propone che lo spoglio si compia subito, delegando a ciò una Commissione di consiglieri.

La proposta è accolta dal Consiglio, onde il SINDACO nomina, non una, ma tre Commissioni di scrutatori, che si pongono subito al lavoro.

La seduta è sospesa novamente per mezz'ora.

Quando si riprende il SINDACO proclama il risultato delle varie votazioni:

Ad amministratori dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo sono eletti: Castellari avv. prof. Giovanni; Nicolis di Robilant ing. Stanislao; Serboglio ingegnere cav. Pier Giuseppe; Sobrero generale Ferdinando.

Cassa di risparmio: Pellone comm. Eugenio; Frascati avv. Alfredo.

Ospedale di San Giovanni: Mo prof. dott. Gerolamo; Bolmida cav. avv. Carlo.

R. Ospizio di carità: Arrigo avv. Felice.

Congregazione di carità: Alberti conte Mario; Mattirolo avv. Emilio; Roy cav. Giacomo.

Commissione delle imposte: Molinari dott. Vittorio; Cairola avv. Saverio; Monti ing. Enrico.

Commissione d'Ornato: Calandra comm. Davide; Di Sambuy conte Ernesto; Ceppi ing. conte Carlo; Reycend ing. comm. Angelo; Salvadori ing. commendatore Giacomo.

Commissione per le tramvie: Danco comm. avvocato Edoardo; Rossi senatore Angelo; Casana senatore Severino; Frescot comm. ing. Cesare; Fenolio ing. comm. Michele; Lanino ing. comm. Giuseppe; Rossi comm. avv. Teofilo; Di Sambuy conte Ernesto; Valperga di Masino conte Cesare; Pellegrini ing. comm. Adolfo; Vicarj ing. Mario.

Giunta arbitrale della legnatura: Giacosa avvocato Romano; Ducco Antonio; Bologna ing. Luigi; Grober avv. Antonio.

Istituto musicale: Depanis comm. avv. Giuseppe; Giaberti comm. avv. Emilio; Tamagno comm. Francesco.

Comitato del pensile Ferrero: Marchetti cav. avvocato Roberto; Garizzo cav. Vincenzo.

Opera pia Gaja: Marchisio Felice.

Albergo di Virtù: Bella Silvio.

Istituto Bonafous: Licia cav. Ferdinando; Provana di Collegno nobile Emanuele.

Case benefice dei derelitti: Gilardini commendatore Pietro.

Istituto figlie dei militari: Fontana senatore Leone.

Comitato nazionale Umberto I: Caveglià avvocato Enrico.

Ginnastica ricreativa Gruaro: Carle prof. commendatore Giuseppe; Demichelis avv. comm. Giuseppe; Frescot ing. comm. Cesare.

Museo industriale italiano: Danco comm. avvocato Edoardo.

Stazione Agraria: Nasi cav. Roberto.

Comitato dell'Esposizione 1911: Demichelis commendatore avv. Giuseppe; Roggieri avv. Carlo Felice; Di Barà conte Emanuele; Pellegrini ing. commendatore Adolfo.

Non essendo riusciti coperti tutti i posti cui il Consiglio doveva nei diversi Consigli di amministrazione provvedere, si procede a diverse nuove votazioni.

NOFRI: « Poichè, nonostante l'invito da noi rivolto alla Maggioranza, nessun consigliere della Minoranza ha potuto essere eletto, e continuiamo a vederci chiusa ogni porta, dichiaro, anche a nome dei miei colleghi che seggono su questi banchi, che noi d'ora innanzi ci asterremo sempre dal votare per la formazione di una Commissione municipale qualsiasi. »

CASANA spiega che, data la legge per le Opere pie, che prescrive che i candidati per essere eletti amministratori devono aver la maggioranza assoluta dei voti, la Minoranza sarà sempre esclusa fino a che non si voterà una lista concordata fra Maggioranza e Minoranza.

Si ricomincia così la distribuzione delle schede, che sono naturalmente dai consiglieri socialisti respinte.

La prima votazione che si fa è per un terzo amministratore della Cassa di risparmio. I due candidati che raccolgono il maggior numero di voti sono i consiglieri C. F. Roggieri e Nofri; però, non avendo nè l'uno nè l'altro riportato la maggioranza assoluta dei voti, si fa una terza votazione di ballottaggio. Finalmente è proclamato eletto C. F. Roggieri, con 20 voti; l'onorevole Nofri ne riporta 10 su 33 votanti.

Poichè, astenendosi i socialisti, riesce ormai impossibile nelle votazioni raggiungere il numero di 41 votanti, prescritto dalla legge, il SINDACO toglie la seduta e la rinvia a lunedì p. v.

Sono le 18,15.

Per l'esportazione in Isvizzera del bestiame italiano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,15:

Coll'invio a Berna dei due delegati del Governo italiano, Lancillotti-Buonanni e comm. Celocci, si sono appianate colla Svizzera le difficoltà per cui si era vietata l'introduzione del bestiame italiano in quello Stato. Vi è ragione di credere che il divieto non tarderà ad essere revocato.

Una tragedia fra due rivali sulla pubblica via.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,50:

Per gelosia d'amore si svolse stamane una brutale scena di sangue in via Santa Brigida, che è sempre assai affollata.

Tra l'orrore dei passanti, i due rivali, il cui nome è ancora sconosciuto, venuti a litigio, si scambiarono tremende coltellate. Entrambi sono moribondi.

Grave ribellione ai carabinieri a Montelibretti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Telegrafano da Montelibretti:

La scorsa notte è avvenuto qui un fatto gravissimo che ha turbato il nostro Comune, abitualmente pacifico. Una numerosa compagnia di giovinastri percorreva le vie del paese facendo baccano e cantando. I carabinieri di ronda invitarono gli schiamazzatori a tacere, ma furono accolti con male parole e segni di scherno. I carabinieri dichiararono in arresto il più violento; ma l'arrestato oppose viva resistenza. Ne seguì una battaglia. I ribelli cominciarono a far piovere sugli agenti una fitta sassaiuola. Un carabiniere, ferito da una sassata, esplodeva un colpo di rivoltella in aria; ma i ribelli non si arresero. Nel buio della notte si intesero altri colpi di rivoltella, seguiti da gemiti, ed i carabinieri, rimasti padroni del campo, trascinarono alla caserma gli arrestati.

Due di essi erano feriti ed un terzo malconcio. Temendosi maggiori disordini, fu immediatamente spedita una staffetta a Palombara per chiedere rinforzi, che giunsero stamane.

Sono stati fatti altri arresti.

E' giunto da Roma il capitano comandante la brigata dei carabinieri.

Arti e Scienze

D'Annunzio, la Duse e la *Figlia di Jorio*.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 2, ore 21,5.

Un amico che ha parlato stamane con D'Annunzio mi ha così riassunto le impressioni riportate nel colloquio: « I commenti sugli indugi nelle trattative fra D'Annunzio, la Duse e la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi sono assolutamente infondati. E' verissimo che fu la signora Duse quella che indicò al D'Annunzio la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi come la più adatta per le rappresentazioni della *Figlia di Jorio*, in cui ella avrebbe assunta la parte di protagonista. Le difficoltà che oramai si possono considerare come appianate riguardavano alcune modalità secondarie dell'accordo e specialmente il numero delle piazze in cui la tragedia sarebbe stata rappresentata. Ma le ultime difficoltà saranno senza dubbio risolute entro lunedì, quando D'Annunzio avrà avuto a Milano un colloquio con Virgilio Talli.

Così stando le cose, non è affatto vero che il poeta abbia avuto occasione di manifestare alcuna sfiducia nell'attuazione di questa combinazione.

Egli invece, e quanti l'aiutano per trarre ad effetto questo disegno, hanno occasione quotidiana di constatare il danno che le voci inconsistenti e fantastiche portano al loro lavoro.

Di tutte queste voci ugualmente infondate la più amena è quella che si riferisce ad una pretesa vendita e asta dei mobili e delle collezioni artistiche che adornano la Villa della Capponcina.

Questa voce, che partì da un giornale milanese, ha fatto il giro di quasi tutta la stampa italiana e torna fuori periodicamente. L'origine probabile è questa: In una delle sue visite, non infrequenti, alla *Capponcina*, il pittore Michetti, che come saprete è amicissimo del D'Annunzio, ebbe a dirgli come preferisse la stanza semplicemente imbiancata e senza alcun ornamento, come quella del suo convento di Francavilla, dove il D'Annunzio ha la sua cela, in cui scrisse tutti i suoi romanzi fino alle *Vergini delle Rocce*.

Forse in quella occasione il D'Annunzio, scherzando, manifestò il proposito di sgombrare la sua casa di tutte le antichità e degli oggetti d'arte che la decorano; ma fu una parola cui nessun atto seguì, anzi egli spera che il successo della *Figlia di Jorio* gli consentirà di aumentare la raccolta di oggetti d'arte e di ninnoli ch'egli ama.

Da quanto ho detto finora e specialmente per le notizie certe che sono in grado di darvi per la rappresentazione della *Figlia di Jorio*, potete comprendere come siano prive di fondamento le altre voci che riguardano la collaborazione artistica di Eleonora Duse nell'opera di Gabriele D'Annunzio. Non soltanto la Duse si prepara, come ho detto, a rappresentare la prima volta in Italia la nuova tragedia — talchè essendo partita oggi per una breve *tournée* all'estero, ha disposto ogni cosa per prender parte alle prove fin dal primo giorno di Quaresima, — ma già provvede e prepara quanto possa occorrere per portare all'estero, dopo questo primo ciclo di rappresentazioni in Italia, la tragedia stessa che in Italia sarà ripresa da lei nella stagione d'autunno.

Quanto alle città in cui sarà data la *Figlia di Jorio* in questa edizione straordinaria con la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, nulla si sa di preciso. Qui si spera che, oltre a Milano, la Compagnia possa rappresentarla anche a Firenze.

Aggiungete che D'Annunzio sta ora sceneggiando un dramma moderno per Eleonora Duse.

Come v'ho detto, l'insigne artista è partita oggi per l'estero: darà rappresentazioni a Marsiglia, a Cannes e a Nizza. Il 22 gennaio ritornerà in Italia, e darà delle rappresentazioni in varie città prima di cominciare le prove della *Figlia di Jorio*, che si cominceranno il primo giorno di Quaresima.

Poi andrà in Russia, ove resterà Aprile e Maggio, e quindi tornerà in Italia per riposare.

Nel frattempo farà i preparativi per l'edizione sua della *Figlia di Jorio*, che darà, ripeto, in Italia e all'estero.

I bozzetti pel monumento a Federigo Sclopis sono da varii giorni esposti in due sale della Società Promotrice di Belle Arti. In quei 17 saggi vi è, a dir vero, un po' di tutto, compreso parecchie aberrazioni; e lo statista e giurista subalpino è raffigurato con una singolare varietà di fisionomie.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (14)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

E su quelle questioni teoriche ella non domandava che di discorrere con tutta l'eleganza e la superiorità del suo cervello. Suo padre scrollò le spalle.

— Basta di parole! — esclamò. — La tua alta intelligenza dovrebbe lasciarti forti comprendere che è inutile tentar d'appagarmi con delle frasi! E rispondimi unicamente su questo: Tu hai un figlio..... Sì o no?

Ella non rispose.

— Dunque è sì! E il padre?..... Il padre chi è? E quando viene a domandarmi la tua mano?

Medesimo silenzio, freddo, ostinato, che dette al povero Herpin un gran tremito.

— Ah! ah! — disse egli con voce strozzata. — Non del semplice, del nobile amore, allora..... di quello che meriterebbe l'indulgenza non ostante tutte le colpe, purchè sia durevole e sincero?..... Una brutta relazione..... nulla che tu possa confessare?..... Un uomo ammogliato, forse...., E il figlio? — Aveva avuto un invincibile intenerimento pronunciando quella parola:

— E il figlio, Tiennette?.....

Se l'orgoglio, l'egoismo di sua figlia non meritavano nessuna indulgenza, quel piccolo essere, che non aveva domandato di venire al mondo, non aveva diritto, al contrario, ad una più grande affezione?

— Una femmina?..... un maschio, Tiennette?

Tiennette rimase muta.

— Ma, infine, dove è la tua creatura? Che ne hai fatto? Chi la alleva?..... Ma parla, dunque!.....

E davanti a quel mutismo dal quale vedeva bene che ella non intendeva d'uscire egli cominciava a sentire la sua inferiorità..... le sue gambe vacillavano..... Lasciò Tiennette ed andò a gettarsi sulla panca, presso alla tavola..... e nascondendo il capo nelle sue braccia, ebbe il primo singhiozzo. Tiennette s'era tranquillamente rialzata e si raggiustava il vestito scomposto. Ad un tratto Herpin ebbe un accesso di desolazione, d'umiliazione e di furore.

— Tiennette..... non avrai commesso la vigliaccheria di abbandonarlo..... di farne un povero paria..... di rinunciare a tutti i tuoi diritti su lui..... perchè, ora, quando s'abbandonano i figli è per sempre..... Oppure..... oppure..... è morto!..... Ma parla..... dimmi semplicemente che è morto!

Tendeva le braccia verso di lei come per supplicarla di dargli quella consolazione, di fare che il suo semplice spirito non avesse l'eterno dolore di sapere sua figlia così deplorevolmente depravata, pervertita!..... Ma ella sentiva troppo il vantaggio di non aver nulla, nulla confessato..... E nemmeno suo padre non aveva bisogno di sapere la verità..... Se c'era una pagina disgraziata nella sua vita, — quasi un accidente, — ciò riguardava lei, lei sola..... E benchè certa che suo padre sapeva, ella voleva gettargli un dubbio, un dubbio eterno che più nulla potesse rischiarare. Postatasi davanti al piccolo specchio, tempestato di macchie verdognole, ella s'aggiustava i capelli..... poi, ritornando verso suo padre, abbottonandosi i guanti:

— Mio caro padre, — disse, — tu hai certamente dei motivi, che io ignoro, di essere un po' nervoso, stamane..... e non è una buona condizione per discutere ragionevolmente. Vai in collera, ti esalti per apparenze sulle quali mi sarebbe impossibile, in questo momento, di darti qualche spiegazione..... Ho tentato invano, poco fa..... Avrei voluto spiegarti che mi sono trovata in circostanze particolarmente delicate..... nelle quali ho potuto rendere dei servizi il cui segreto non m'appartiene..... Tu non comprendi che le cose precise, brutali..... Io ho tutte le delicatezze, come le donne in mezzo alle quali sono stata allevata..... E ti assicuro bene che fra noi non c'è altro che dei malintesi.....

Osò baciarlo col rispetto e l'amorevolezza di una buona figliuola. Egli non le rese il suo bacio, tanto aveva la certezza della menzogna. Ma ella era sicura, ora, che non sapeva più che pensare e, sovratutto, che a nessuno egli comunicherebbe quel sospetto che non era riuscito a dilucidare. E non si voleva di più a Tiennette per essere soddisfatta.

— Vado dunque al castello, — disse, — dove devo già essere arrivato il mio piccolo bagaglio; ma ritornerò a vederti tutte le volte che la marchesa mi lascierà un'ora di libertà.

Egli non rispose e si rigettò sulla tavola, col capo fra le braccia, e singhiozzò orribilmente, colla sensazione che anche sua figlia egli l'aveva perduta..... E allora, allora, che cosa dunque, se non la fedeltà al suo malinconico dovere, al suo attaccamento di servo ad un padrone cui non stimava più, poteva trattenerlo al paese? . . . .

. . . .

E Tiennette, l'impenetrabile ragazza, saliva lentamente verso il castello di Anglemond, presto liberata di tutte quelle violenze.

— Ouf!

Era l'unica riflessione che le ispirava la scena avuta con suo padre. Il suo spirito era assai più preoccupato della ricca fertilità delle terre che attraversava. E quando, alla metà della salita, il castello di Reunières le apparve di faccia, ella sostò qualche istante e contemplò le due dimore fra le quali aveva trascorsa la sua giovinezza. Mille pensieri le corsero alla mente e la fecero fremere: un amaro sorriso piegò agli angoli della bocca le sue labbra, mentre il suo sguardo oscuravasi di mestizia, d'invidia, di gelosia..... Poi ella ebbe un brusco movimento del capo, uno sguardo, un sorriso d'orgoglio; aveva, senza dubbio, carezzato un sogno follemente ambizioso, perchè disse a mezza voce:

— E perchè no?.....

IV.

Le apparenze.

— In verità, caro signore, la vostra ammirazione per la Francia mi sorprende, e vi assicuro che se, come me, poteste vedere in fondo alle cose, il vostro entusiasmo diminuirebbe un poco!

— Permettemi di non crederlo, signora, e di ammirare e di amare la Francia quasi quanto la mia patria..... Amore e ammirazione che non sono, naturalmente, della medesima essenza del mio amore e della mia ammirazione per l'America, ma che aumentano tutti i giorni!

Erano la vecchia marchesa d'Anglemond e Pietro Terrignan che conversavano; la marchesa, seduta, rigida, nella sua loggetta, e l'americano Pietro Terrignan dondolantesi lentamente su una sedia lunga di vimini, sulla terrazza; e la loro conversazione passava attraverso ad una piccola finestra, contro la quale Terrignan, quando non aveva il sigaro alla bocca, appoggiava il suo mento aguzzo, prolungato ancora nel ciuffetto di barba, unico ornamento del suo volto raso..... bel tipo di Yankee..... figura un po' canuta, fronte alta, occhi bigi, espressivi, ombreggiati da lunghe ciglia.....

Avevano trovato quella maniera di conversare per non infrangere la consegna di non fumare nel salone, consegna che la marchesa non toglieva neppure per suo figlio. E quella maniera di conversare aveva fatto dire..... oh! senza malignità..... a Franchina: « Nonna che confessa il signor Terrignan! »

I bambini, naturalmente, s'erano affrettati a ripeterlo alla marchesa, la quale lo aveva considerato come una puntura di spillo di più di quella nuora che si credeva in diritto di ridersi di tutti; mentre lei... Ma, pazienza.....

(Continua).

pomia e di atti. Uno dei concorrenti, il Ripamonti, di Milano, lo presenta addirittura in veste da camera, con una penna d'oca in mano, nell'atto di meditare una dubbia parola. Celestino Fumagalli lo raffigura in toga e quasi cercante nel cielo un'ispirazione. Bianco parrucchio, e in atto di godere meritato riposo entro una comoda poltrona, lo ha pensato e modellato uno dei vari concorrenti fiorentini, Giulio Passaglia. Pure a sedere, di traverso su di una soffice poltroncina colle frangie, ma in posa più tormentata e le gambe cavalcioni, lo presenta Tancredi Pozzi, che, avverte un biglietto, intese di raffigurarlo mentre, accigliato e curvo su di una carta, studia l'ardua questione dell'Alabama ».

Ancora a sedere, a lato d'uno scrittoio, lo ha posto G. B. Forchino; e la figura, che posa su di un basamento a linee troppo tormentate e sovraccarico di decorazioni, s'inclina in atto di consultare una carta, che regge colla destra.

Rannicchiato addirittura, più che seduto su di un basso sedile entro una specie di esedra elevata, lo presenta Cesare Ravasco, di Milano; e a guardarlo di dietro il bozzetto, pare che lo Sclopis si sforzi di uscire da un pozzo.

Cesare Biscarra ha posato su di un'alta erma la figura dello Sclopis; ma, se non nuova, è anche poco a posto la figura dell'Italia appoggiata al suo gran scudo che sorge in basso al lato destro, e a cui fanno riscontro incompleto, dall'altro, alcuni stemmi.

Ricco d'intenzioni simboliche è il bozzetto di Luigi Contratti: giganteggia la Storia, una figura di donna con un libro in mano, ravvolta da una bandiera; a tergo della quale sta un giovane ignudo, che — come spiega l'autore — simboleggia l'arbitrato, e ritto su una prora falcata, serra le chiavi nella sinistra mano e l'ulivo nell'altra: sotto a lui l'onda travolge un cannone. Federigo Sclopis è raffigurato dall'altro lato del bozzetto, cioè sul dinanzi, sotto quasi alla figura della Storia, e come alla tribuna in atto di parlare. Il bozzetto appare però frammentario e più composto che felice nel suo risultato, e la massa figura del protagonista, espressiva del resto, sembra stare entro un carro d'apoteosi.

Edoardo Rubino espone due progetti: uno, più semplice, raffigura in piedi lo Sclopis, in una posa naturale, ed ha una bella linea nel basamento, che reca quattro bassorilievi assai bene inquadrati. L'altro si compone d'un'erma che s'appoggia ad un basamento su cui si drizza un'imponente figura di giovane combattente ignudo, che ha la spada nella mano sinistra e regge un'ampia bandiera nell'altra. Ma questo monumento, ispirato da colui che « dettò il proclama che raccolse gl'italiani alla guerra per l'indipendenza », non si immagina che visibile per tre lati e addossato per quello posteriore ad uno sfondo.

Degli altri bozzetti meglio vale tacere.

Fregoli al teatro Vittorio. — Leopoldo Fregoli continua al teatro Vittorio Emanuele, davanti ad uditorii sempre più affollati e sempre più plaudenti, le stupefacenti sue trasformazioni, [illegible]

CRONACA

Il Telefono della Stampa e porta il N. 118.

Una tragedia fra guardie daziarie.

Sei colpi di rivoltella contro un vice-brigadiere.

Ieri il piazzale del Foro Boario, prospiciente al corso Vittorio Emanuele, fu teatro d'una fulminea tragedia, sproporzionata e sanguinosa conclusione di semplici origini. [illegible]

HFO.

Originale réclame a Londra a un giornale amico dei Boeri.

La crisi comunale a Chivasso.

Strascico della chiusura della cartiera Vonwill.

ULTIME NOTIZIE

Come si scopersero i gioielli della Fougère

Il conflitto russo-giapponese appianato? Notizie contraddittorie.

I funerali delle vittime di Chicago.

Le condoglianze di Guglielmo II.

Un altro terribile incendio a Chicago.

STATO CIVILE DI TORINO

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

L'agonia e la morte della principessa Matilde

(Per telefono alla Stampa).

Per la visita di Loubet al Papa.

Una grave minaccia per gli aranceti.

Le truffe di un principe.

Il radium era già conosciuto dagli antichi egizii?

Perchè il Papa mantiene il *non expedit*.

Sulla nomina del generale De Giorgi.

Fiumi romani in piena.

Una battaglia fra galeotti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 gennaio 1904.

Torino	49	41	27	66	31
Bari	11	19	53	44	60
Firenze	8	71	78	26	29
Milano	45	56	8	83	17
Napoli	33	26	28	82	10
Palermo	15	8	40	83	48
Roma	9	3	24	75	24
Venezia	47	6	14	83	59

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Emilio Rossi

della Ditta Successori Fratelli Acino.

Salomone Goetz

in età di 84 anni.

Magg. Cav. BARTOLOMEO BRUSSINO

La panna è più facilmente digeribile del burro perchè questo vi è sciolto in forma di emulsione. L'EMULSIONE SCOTT è più facilmente digeribile dell'olio di fegato di merluzzo

L'Emulsione Scott nutre e riposa gli organi digerenti.

CORONE

Rivista di Diritto Commerciale

Prof. Dr G. ORRIGO — OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

È PUBBLICATO 1904 - ALMANACCO ITALIANO - L. 2

Bemporad FIRENZE MILANO

S. LATTES & C. TORINO.

San Maurizio Canavese — VILLE DI SALUTE TURCO

VINI MARSALA Casa AUGUGLIARO LAMIA & C.

Eleganti STOFFE e Confezioni per SIGNORA

OETTINGER e C.° Zurigo

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Dott. PALAZZO MEDICO-DENTISTA

SIROLINA — Hoffmann-La Roche & C.ie Basilea — nelle MALATTIE POLMONARI — Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola — Guardarsi dalle Contraffazioni

Per voi e per i vostri bambini

CONSULTATEVI COL VOSTRO MEDICO

BENSDORP! BENSDORP! BENSDORP!

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(84)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Sì; quando esse guadagnavano molto e che il marito non era senza mezzi.....

— Ho ancora un piccolo stabile.

— Allivellato tremila cinquecento franchi.

— Press'a poco.

— Bene! Io ne guadagno altrettanti; bisognerebbe dunque vivere con sette mila franchi..... Vedete la bella vita?..... Perchè non suppongo che quando foste mio marito tollerereste.....

Fortunay chinò il capo con aria scoraggiata.

— E' un laberinto, — disse, — non vedo alcun mezzo d'uscirne.

— Laberinto creato dalla vostra immaginazione, amico mio! — riprese Yvonne. — La situazione è complicata soltanto perchè avete avuto quell'idea barocca..... è dunque facilissimo uscirne..... e, a mio avviso, la prima cosa a fare è che voi usciate di qui....

— Mi scacciate, Yvonne?

— Ah! non credete forse che voglia tenervi in casa mia..... che voglia compromettere, per voi, il mio avvenire?

Il barone comprese che, pel momento, era inutile insistere; curvò la schiena e uscì.

Per giorni, per settimane, egli ebbe il coraggio di non più ritornare ed errò in Parigi senza sapere più qual direzione prendere pel suo avvenire. Ma non era tempo perduto; il tempo lavorava per lui.

La signorina di Maupreuse era intelligente e pratica. Riflettendo su quell'idea di matrimonio, che aveva chiamato barocca, ella aveva finito per trovarla seducente e per attaccarvisi.

— Sarebbe, insomma, — si diceva, — una fine forse meglio di un'altra..... Baronessa di Fortunay!..... Sì, ma il denaro?..... Chi fornirebbe il denaro se lui non aveva un soldo?

Dopo lunghe e serie riflessioni, parve ad Yvonne che dovesse essere lei a fornirlo, quel denaro.

Sinora, tutto l'oro dissipato per piacerle s'era press'a poco disperso in fumo.

Dal giorno in cui si fu convinta dei vantaggi che ne avrebbe a divenire baronessa di Fortunay, ella mutò radicalmente la sua condotta.

Da pazzamente prodiga che era, divenne ad un tratto ordinata, economa, quasi avara.

Senza sopprimere nulla del lusso necessario a mantenere la sua posizione, ella regolò le spese in casa con cura metodica, con ordine meticoloso.

Tutto fu controllato, pesato rigorosamente e ridotto allo stretto indispensabile.

In luogo di spendere ventimila franchi per dare una festa e cinquantamila a comprare una collana di perle, ella collocò i doni superbi in denaro che riceveva dai suoi amanti in rendita al tre per cento.

Tutti i suoi pensieri convergevano verso un unico scopo: accumulare e costituirsi delle grasse rendite al sicuro da ogni rischio.

Servita dal caso e grazie alla sua profonda conoscenza degli uomini unita ad una grande abilità, la signorina di Maupreuse non impiegò più di sei anni a fare di quel voto una superba realtà. In tutto quel tempo Patrizio di Fortunay non cessò un giorno di vedere la sua amante. Yvonne, che aveva ora i suoi disegni su lui, non esava più tenerlo lontano, e il barone, accortosi del mutamento avvenuto in suo favore, ne abusava vergognosamente.

Simile al pesce-cane che segue tenacemente la nave dove fiuta una prossima preda, Fortunay non si scartava più dalla bella ballerina.

Sette anni erano trascorsi dal giorno in cui egli aveva offerto il suo nome ad Yvonne, quando una sera d'inverno in cui erano soli nel salone della signorina di Maupreuse, questa, senza preamboli, disse:

— Ebbene, il signor barone di Fortunay è sempre deciso ad affidare l'onore del suo nome ad una semplice ballerina dell'Opéra?

— E' uno scherzo? — domandò Patrizio.

— No, davvero.

— Volete farmi dire «sì» per ridermi in faccia?

— No.....

— Allora dico: sì.

— E anch'io — rispose Yvonne con un piccolo movimento di civetteria.

Un lampo di gioia brillò negli occhi del barone..... E qualche istante dopo egli riprese:

— Siete dunque abbastanza ricca adesso?.....

— Che ve ne importa? — disse Yvonne.

— Oh! nulla — rispose Fortunay. — E il regime matrimoniale che adotteremo sarà quello della comunità?

— Se ci tenete.....

— Ci tengo..... e molto.

— Allora è affare concluso?

— Concluso — approvò il barone.

. . . .

Un mese dopo Yvonne de Maupreuse si chiamava baronessa di Fortunay. E Patrizio aveva tratto tutto il vantaggio possibile d'un nome mille volte disonorato. Un matrimonio basato su tali considerazioni pareva non dovesse portare che miseria e infelicità. Fu il contrario che avvenne..... I due coniugi erano soddisfatti, ognuno per suo conto, del contratto concluso e non cercavano che di dimostrarsi reciprocamente la loro riconoscenza. Tuttavia fu presto evidente che Yvonne sarebbe la padrona assoluta nella casa e che la pace regnerebbe a quella sola condizione. Ma il barone riceveva, d'altra parte, troppi magnifici compensi per non accettare facilmente quella dipendenza.

Fra le altre cose egli fu costretto di subire la volontà della moglie sulla maniera con cui la loro vita sarebbe regolata. Ella non volle lasciare il teatro; per amore della sua arte — diceva — voleva continuare a ballare, ma non più soltanto a Parigi, girando il mondo e dando rappresentazioni per suo conto, quando, come e dove a lei piacerebbe.

Alle timide osservazioni di suo marito, il quale avrebbe ben preferito vivere tranquillamente, ella rispose, superba:

— La Patti non ha continuato a cantare anche dopo essere divenuta marchesa di Caux?

Non era dunque pel solo amore dell'arte che la baronessa di Fortunay non voleva lasciare il teatro ma, principalmente per imitare le grandi artiste divenute grandi dame. L'argomento, per Fortunay, era senza replica; egli lo comprese e s'inchinò ai voleri di sua moglie. Del resto, l'idea della ballerina non era cattiva. Mostrarsi raramente, nelle capitali o nelle grandi città, preceduta sempre da una grande *réclame* era una buona maniera di far denaro..... E Yvonne vi riusciva pienamente; le sue *tournées* le procuravano guadagni considerevoli, ciò che contribuiva a stabilire sempre più la concordia fra marito e moglie.

Tali erano le condizioni nelle quali viaggiava quella coppia modello; tali erano i motivi che portavano a Buffalo la ballerina Yvonne de Maupreuse e il suo nobile marito, il molto cavalleresco barone Patrizio di Fortunay.

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Novara, 28 dicembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 35 00 a 31 00 — Riso ranghino da 32 00 a 27 00 — Riso giapponese da 19 00 a 19 00 — Pistino da 19 00 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 18 00 a 17 00 — Frumento n. da 25 40 a 22 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 15 00 — Meliga da 15 00 a 14 75 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 17 00 a 16 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 24 00 a 24 00 — Id. dall'occhio da 27 00 a 26 00 — Lino al chilogramma da 1 20 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Casale, 29 dicembre — Grano all'ett. L. 17 42 — Meliga 12 70 — Avena 8 45 — Fagiuoli comuni 18 5. — Fagiuoli dall'occhio 23 41 — Fave 13 71 — Ceci bianchi 24 00 — Riso nostrano 31 00 — Fieno 1a qual. al mir. 0 80 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 00 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 70.

Fossano, 29 dicembre — Frumento all'ett. L. 16 75 — Segala 11 21 — Meliga 12 84 — Miglio 15 47 — Formentone 9 43 — Fave 12 46 — Avena 8 74 — Riso 27 10 — Fagiuoli 19 81.

Patate al mg. 1 50 — Fieno 0 75 — Paglia 0 40 — Carapa 3 75 — Trifoglio 00 00 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 3 25 — Vitelli 3 60 — Uova alla dozz. 1 35 — Burro al chil. 2 50.

Pane grissino al kg. L. 0 75 — Bianco 0 35 — Comune 0 — Bruno 0 18 — Pasta di Genova 0 61 — Id. di semola 0 55 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 40 — Carne di vitello 1 55 — Id. di bue 1 35.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Barberis Felice, esercente il *Caffè-Trattoria dell'Antico Reno* in Torino, piazza Borgo Dora, N. 15, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Sachero Melchiorre e rimesse le parti avanti il pretore del VII Mandamento di Torino per le pratiche del concordato giusta la legge sui piccoli fallimenti.

— Nel fallimento di Zanone Angelo, impresario costruttore in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o giugno 1903.

— Venne chiuso il fallimento di Ardaino Amedeo, già esercente birreria in Torino, per insufficienza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Fratelli Dall'Orto, corrente in Torino, fabbricante pelliccerie, per compiuta ripartizione.

— Venne revocato il fallimento di Gaj Antonio, impresario selciatore per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Teppati Pietro, fabbricante chiodi in Torino, al 12 0/0.

— Nel fallimento di Forino Francesco, meccanico in Torino, la prima adunanza andò deserta. Curatore definitivo confermato lo stesso provvisorio avv. Moricondo Sandino.

Almanacchi Venus

VENTAGLIO e PORTAFOGLIO TASCABILI

profumati al superbo e tanto celebrato

ESTRATTO VENUS BERTELLI

Gli Almanacchi Venus Bertelli *si vendono a* centesimi cinquanta *la copia dai principali Profumieri, Parrucchieri, Cartolai, e presso la MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI*

TORINO - 25, Piazza Castello, 25 - TORINO

Commissioni per corrispondenza: MILANO - 26, via Paolo Frisi, 26 - MILANO

Orologi Svizzeri

qualità speciale conosciuta, con 5 anni di garanzia scritta.

Acciaio o nichel L. 20 - metallo dorato fino L. 25 - argento L. 22 - 25 e 30. Doppio oro Plaqué L. 35 - 45 e 55. Oro puro garantito L. 100 - 125 e 150. Catene elegantissime L. 6, 8, 10 e 15.

Prezzi franchi di porto e di dogana per orologi e catene da uomo e da signora.

Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto e dogana. — Le ordinazioni per paesi e colonie oltre mare vanno accompagnate dall'importo in danaro o cartolina vaglia. — Rivolgersi alla premiata Ditta. 268 X

MAISON BONHEUR in Basilea (Svizzera)

DOPO LE FESTE.....

se avete il capo pesante, un po' di emicrania, mal di testa, ecc., prendete subito in qualsiasi ora del giorno

l'Antinevralgina Fara

sorprendente specialità del Chimico Farmacista GUIDO FARA

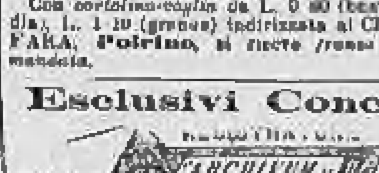
Premiato con medaglie d'argento, di vermeil, d'oro alle principali Esposizioni Internazionali.

Gran Diploma d'Onore e Croce insigne

Bordeaux (1900) — Londra (1902).

Con *cartolina-vaglia* da L. 0 60 (busta piccola), L. 0 80 (media), L. 1 10 (grande) indirizzata al Chim. Farmacista GUIDO FARA, **Poirino**, si riceve *franco di porto in busta raccomandata.* c. 82

Esclusivi Concessionari



FABBRICA registri e copialettere Forniture cancelleria

CARBONERO E REGALDO TORINO Via Ospedale, n. 3.

IMPORTANTE **STOK**

COPIALETTERE di accurata confezione

Formato usuale, di 500 fogli, da lire 1,30 in più

Gran formato » » » » 1,60 »

REGISTRI a peso a lire 0,80 al chilogramma. 148

Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI sono le **Pillole d'Eroina composte** in scatole da Lire 0.80 e da Lire 1.50

Dr L. Bosisconiro, farmacia corso Vittorio Em., 16, **Torino** *(aperta tutta la notte).*

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Fagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio *peso netto* in elegante stagnata

A L. 8,60 — AA L. 9,25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 23.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 24, e fuori Dazio, p.ta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 10.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 12.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 24.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

Premiato Stabilimento MOBILI & STOFFE

B. MASSIMINO

Via Cavour, 17 - Via Ospedale, 20 TORINO

3 Gennaio 1904 VIA OSPEDALE, 20

ESPOSIZIONE

artistico mobilio per **SALA DA PRANZO** *in stile* RINASCIMENTO ITALIANO 175

MALATTIE NERVOSE EPILESSIA

FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto Opuscolo gratis a richiesta. 69 V

Incanto giudiziale

Motore a gas completo 2 cavalli con vasca e macchina pulitrice vendesi il 3 gennaio, ore 9, via Argentero, 1, Torino. c256

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 16486

Vedovo

con bambina, industriale, ricco, serio, sano, piemonte, 38 anni, cerca per direzione casa signorina, 28 a 32 anni, bellissima, buona, istruita, casalinga, modi distinti, passato illibato. Eventualità matrimonio. Massima serietà, segretezza. Lettere si ritireranno 7 gennaio. Non si risponde anonimi. — Scrivere A. E. L. R. 32, fermo posta, Milano. c 16603

DITTA MONDIALE

cerca gennaio 1904 e dopo provetti rappresentanti viaggiatori per città e provincia articolo serie speciale per negozi dettaglio. Età 25-35 anni. Con esperienza vendita rivolgere offerte per iscritto possibilmente con fotografia. Si preferisce chi trovandosi attualmente impiegato desideri migliorare. — Scrivere alla Cassetta 35 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 47 M

L. 17 50 — L. 19 75 con astuccio

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla **MANDOLINO UNIVERSALE**

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 16 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. BACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano.

ASMA ED AFFANNO

bronchiale, nervoso, cardiaco. **Guarigione radicale** con l'ANTIASMATICO COLOMBO. Asmatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi al cuore? Spedite biglietto visita alla Prem. Farmacia cav. Colombo, *Rapallo-Liguria* che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il 57 G

DIABETE

Incandescenza **GAZ**

Reticelle e Tessuto Doppio Specialità brevettata **TOMATIS**, via Lagrange, 16, Deposito d'ogni novità. Vendita ingrosso dettaglio. **Becchi d'ogni sistema.** Nuovi becchi a **veilleuse**. **Autoaccenditori** per gaz — Cristallerie nuovo stile. — *Prezzi modici* - (Telef. 14-28) c 16098

Gennaio

Nuovi Corsi Serali di lingue estere

Lezioni di **INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNUOLO**

Si impara a leggere, scrivere e parlare una lingua in 3 o 4 mesi col celebre **Metodo Lysle** lezioni impartite dall'autore. — Via Bogino, 4, p. 1° 16790

CALENDARI BLOCCHI AGENDE

Prezzi di Fabbrica

CARBONERO e REGALDO TORINO 16818 Via Ospedale, 3.

Maestra Levatrice

CORDERO, via Bertola, 2, p. 1, Torino. Pensione partorienti. c 15486

In ogni famiglia

è utile e dilettevole la lettura del periodico settimanale illustrato

FORUM riconosciuto da tutti il migliore e più ricco giornale di varietà e curiosità che si pubblichi in Italia. — FORUM è redatto sul tipo delle migliori riviste inglesi e americane, con quaranta e più illustrazioni originali e variatissime.

FORUM ha una rubrica interessantissima per le invenzioni e scoperte e tiene al corrente i suoi lettori di tutte le novità del giorno, dalla più eccelsa invenzione alla più modesta e pratica per le famiglie.

FORUM non ha altro scopo che di *istruire divertendo*; dalle sue colonne è esclusa completamente la politica, e le rubriche di testo sono compilate con sani principii di morale, si che il giornale può entrare in qualsivoglia famiglia.

FORUM ha pubblicato articoli di: *Cesare Lombroso, Paola Lombroso, Francesco Pastonchi, Colonnello Enrico Barone, Cosimo Giorgieri-Contri, Francesco Ferro, Grazia Deledda, Carlo Dadone, Guglielmo Ferrero, Zina Zini, G. B. Ancilotto, Regina di Luanto, Domenico Giuriati, Lina Ferriani, A. G. Cagna, Salvatore Farina, Emilio Guarini, Luigi di San Giusto, Federico Garretti, Gustavo Balsamo-Crivelli, A. Solferini, Oreste Fasolo, G. Orefici-Pio, Carlo Beninmino, Maria Letsona, Arturo Foà, Luigi Einaudi, Ernesto Ragazzoni, B. Bertarelli, Mario Vugliano, Luigi Cappello, Gandolin, I. A. Palmarini, Sebastiano Lissone, Dario Carraroli, Giovanni Cassinone, Francesca Stura, Francesca Astinelli, Francesco Picco, ecc., ecc.*

Un Successo Straordinario *ottengono i Concorsi a premio che il FORUM bandisce ogni settimana e che costituiscono un* **passatempo originale** *per ogni famiglia.*

Straordinari vantaggi agli abbonati!

Pagando all'Amministrazione del Giornale, piazza Carlo Felice, 4, Torino, **LIRE 6** si ha diritto:

1. ALL'ABBONAMENTO del Giornale da oggi a tutto il 1904;

2. A CONCORRERE all'estrazione dei QUATTROCENTO PREMI pel valore di oltre L. 40,000, che verranno sorteggiati in presenza del due Regi Notai *Franchi* e *Garetti*, in luogo pubblico, ed a cui potranno assistere gli abbonati, il 31 gennaio 1904;

3. AL SERVIZIO MEDICO gratuito ed allo sconto del 25 0/0 sull'acquisto dei medicinali (leggere i numeri arretrati del FORUM).

A TUTTI gli abbonati consigli *gratis* legali e medici.

ALCUNI DEI QUATTROCENTO PREMI SONO ESPOSTI NELLA VETRINA COLLETTIVA, via Roma, 30, *Torino*.

Il FORUM pubblica nelle sue colonne l'interessantissimo romanzo di Marcus Allison: LA VITA E' UN SOGNO, che destò tanto entusiasmo a Londra.

Ogni copia cent. 15 — Copia di saggio gratis a chi manda il proprio indirizzo all'

AMMINISTRAZIONE del "FORUM" *Piazza Carlo Felice, 4, TORINO*

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori, cistiti ed ogni altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, premiati con medaglia d'oro, e croce insigne, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 6 (per posta L. 6 60).

Pillole Kiun, e Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Premiata Farmacia e Laborat. Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 20-21, **Roma.** 63 R

Depositari: **Torino**, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — **In Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. — **In Venezia**, Mosico.

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Comune di Castelnuovo d'Asti

Fiere del bestiame

Si previene il pubblico che la **Fiera mensile del bestiame**, autorizzata con decreto prefettizio 20 aprile 1904, cade nel giorno di **giovedì 7 gennaio corrente**, e che, a titolo d'incoraggiamento, verranno concedute **gratuiti premi** per ogni singola contrattazione a norma dell'apposito regolamento.

c 124 *Il Sindaco:* MUSSO.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno — Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Pelliccerie e panni colorati per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 101

VILLA DI SALUTE per malattie nervose mentali TROFARELLO (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Domeniola** e Dott. **G. Demichelis.** — Consulente cav. **C. Albertotti**, professore di psichiatria. 77

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 99

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

REALE FARMACIA N. GALLESIO E C.IA

Aosta — Aosta

Premiati con massime onorificenze

PILLOLE GALLESIO

Insuperabili contro l'Anemia - Utili in ogni stagione.

La Pillole Gallesio, preparate con un processo affatto nuovo, hanno il vantaggio di essere inalterabili e non disgustose come tanti altri preparati di ferro.

Queste Pillole convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte da Cachessia scrofolosa; sono indispensabili nella Clorosi (colori pallidi), nella Leucorrea (fiori bianchi), nell'Amenorrea (soppressione dei mestrui o mestruazioni difficili). Consigliate con grande successo nelle affezioni del sistema nervoso, neurastenia, nevralgie, gastricismo, indebolimento della memoria e dell'intelligenza, mali contro i quali i semplici ferruginosi sono insufficienti. Perciò quest'utile preparazione, che soddisfa a tutte le esigenze della pratica, occupa un posto importante nella terapia come agente dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, gracili e debilitate.

Prezzo del Flacone L. 2.

DEPOSITO IN TORINO presso **Gandolfi Ottino**, via Bogino, n. 15 bis, ed in tutte le principali farmacie del Regno. 81

Cascina

da vendere in Villafranca Piemonte, di giornate 60. — Dirigersi al signor *Castellano Giuseppe.* c 15623

AL PRESENTE

Alloggio signorile di 8 camere al 3.o piano — *Grandioso salone* con altro locale annesso a pian terreno. — Corso Siccardi, 31. c 16606

Affittasi

alloggio di 10 od anche 11 camere, Lo piano nobile, via Maria Vittoria, 45, caloriferо, gas, acqua potabile. c 16717

Al presente

alloggio signorile di 9 camere con terrazzo, al 1.o piano, prospiciente il corso Massimo d'Azeglio, con riscaldamento. *Alloggio signorile di 10 ambienti*, al 1.o piano, prospiciente corso Valentino, con riscaldamento. Corso Valentino, 40. c 15587

Da affittare

pel 1° Aprile 1904

grande rimessa con sovrastante selleria e grande scuderia, e 3 camere negli ammezzati per alloggio cocchiere. — Corso Vittorio Emanuele, 74. c 16656

Pel 1° Aprile 1904

Alloggio signorile di 9 camere al 1.o p.o, con riscaldamento. — Corso Re Umberto, 42. c 15689

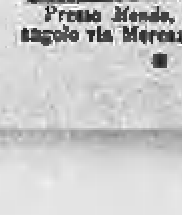
Istituto Ramoino - CHIVASSO

Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104



La vera **FLORELINE**

Tintura inglese della capigliatura elegante. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino *Farmacia del Dott.* **ROGGIO**, Via Berthollet, 14. - *Bott. L. 3 (per posta L. 3,60).* Presso *Mondo, Becker, Lolli e Ovesella*, via S.ta Teresa, angolo via Mercanti. 90 c